

Sri Lanka



Viaggio in Sri Lanka

Denominando l'isola "la lacrima dell'India", i romantici hanno saputo sintetizzare sia la forma che la sostanza dello Sri Lanka; gli abitanti credono con orgoglio che sia l'antico Giardino dell'Eden e Marco Polo riteneva che fosse la più bella tra le isole della terra. L'aurea di mistero e di fascino che circonda l'isola coinvolge i sensi sin dal primo momento rendendo questa esperienza indimenticabile.



BREVI CENNI STORICI

Durante l'ultimo milione di anni, l'isola di Sri Lanka rimase collegata alla penisola indiana diverse volte a causa del continuo alzarsi e abbassarsi del livello del mare, l'ultima separazione avvenne circa 7000 anni fa.

*In alcune caverne nella zona delle pianure occidentali e nella regione centrale sono stati ritrovati utensili in selce e quarzo risalenti all'era paleolitica. I paleontologi hanno dimostrato, tramite lo studio dei rituali di sepoltura e delle decorazioni di alcuni manufatti, una forte similarità tra i primi abitanti dell'isola e le popolazioni dravidiche presenti nell'India meridionale. Ritrovamenti di alcuni piccoli oggetti di granito di circa quattro centimetri di lunghezza, resti di fuoco e vasellame d'argilla, databili al mesolitico, sono stati fatti in recenti scavi nei pressi delle grotte di **Varana Raja** e di **Kalatuwawa**.*

La cannella, originaria dello Sri Lanka, era in uso nell'antico Egitto per le imbalsamazioni già dal 1500 a.C, questo ci fa capire che dovevano esserci già allora collegamenti commerciali tra le due regioni.

*Un grande insediamento sembra sia stato costituito prima del 900 a.C nel sito di **Anuradhapura** dove sono state ritrovate tracce risalenti all'età del ferro. Un insediamento simile è stato ritrovato a **Aligala** negli scavi archeologici di **Sigiriya**.*

Lo Sri Lanka è uno di quei luoghi dove la storia sembra sfumare nella leggenda.

Secondo la leggenda, i singalesi discendono da un leone (singa).

La storia dell'isola scritta dai monaci buddhisti in centinaia di anni, traccia il corso degli eventi per più di 2500 anni e fa risalire l'inizio della storia dello Sri Lanka all'arrivo del principe Vijaya, nel 554 a.C. Quest'ultimo, che sarebbe diventato il primo re del Lanka, sbarcò sull'isola proveniente dall'India con 700 seguaci, nel giorno della morte del Buddha. La leggenda vuole che suo padre fosse stato generato da un leone. Questo spiega il simbolo del leone sulla bandiera dello Sri Lanka.

Crescendo Vijaya divenne un giovane ribelle, per questo il padre decise di cacciarlo. Il principe navigò fino a Lanka, sbarcando in una striscia di terra che chiamò **tambapanni** per il colore ramato della sabbia. La grande cronaca (Mahavamsa) racconta come **Kuveni**, maga e membro della tribù degli **Yaksa**, abbia cercato di stregarlo, ma protetto da un incantesimo, Vijaya riuscirà a superarla in astuzia e a fare di lei la sua regina. I figli da lei generati diedero origine ai **veddhas** (aborigeni).

Le ricerche storiche confermano però che i primi colonizzatori Indo-ariani del Lanka giunsero veramente dall'India settentrionale mescolandosi alle razze indigene degli **yaksas** e dei **nagas** introducendo nel paese la loro lingua, il **pracrito**, che nel corso dei secoli si sarebbe trasformato nell'attuale singalese.



Nel terzo secolo A.C il sovrano di Sri Lanka, **Devanampiyatissa**, dopo un incontro con il venerabile **Mahinda**, figlio dell'imperatore indiano **Ashoka**, abbracciò la religione buddista. La capitale **Anuradhapura**, fondata nel 437 a.C, subì una radicale trasformazione e in breve tempo sorsero molti templi buddhisti.

Il buddhismo diede ai singalesi un senso di identità e di unità nazionale e ispirò anche lo sviluppo della cultura e della letteratura, fattori che sarebbero stati poi importanti nei tumultuosi secoli seguenti.

Anuradhapura fu il centro dei regni singalesi per più di mille anni, ma patì la vicinanza dell'India meridionale, dove continuava a fiorire l'induismo.

Le ripetute invasioni dall'India meridionale portarono infine all'abbandono di Anuradhapura, nei secoli seguenti i vari re spostarono la loro capitale di città in città.

La più significativa fu forse **Polonnaruwa**, in prossimità della costa orientale. Oggi le maestose rovine delle due città non sono le sole testimonianze di questo periodo della storia dello Sri Lanka, sparse per l'isola ci sono enormi cisterne e laghi artificiali creati per irrigare le regioni secche, ancora considerate sorprendenti opere d'ingegneria.

Polonnaruwa fu capitale singalese per oltre due secoli. Il re **Parakramamaba** fu decisamente bellicoso, portò la guerra a sud dell'India e fece persino un'incursione in Birmania. In patria favorì il fiorire di costruzioni nella capitale ed edificò molte nuove cisterne nel paese. I suoi eccessi bellici ed architettonici logorarono l'isola e probabilmente accorciarono la vita di Polonnaruwa.

Il suo successore **Nissanka Malta**, l'ultimo grande re, fu l'artefice di numerose costruzioni nella città e di tavole con iscrizioni rinvenute in tutto il paese.

Già al termine del periodo di Anuradhapura le reliquie del Dente Sacro di Buddha cominciarono ad assumere una grande importanza per la legittimazione dei re; infatti, colui che ne era in possesso era considerato il sovrano legittimo del paese. I monaci ai quali era affidato il compito di custodire tali reliquie, misero il Dente Sacro al sicuro da **Magha**, il temuto sovrano di Kalinga nell'India orientale. La sua opera distruttiva e le continue lotte dinastiche tra i singalesi indebolirono a tal punto il regno nella zona arida, che la popolazione fu costretta a cercare rifugio nella vasta regione montana e in quella umida di nord ovest, Le guerre che avevano notevolmente danneggiato i sistemi d'irrigazione,

sottrassero alla popolazione i mezzi di sostentamento. La diffusione della malaria fece calare il numero degli abitanti e la giungla inghiottì le città reali e sacre un tempo tanto gloriose.

Tra il 1253 e il 1400 ci furono ben cinque capitali Singalesi. Durante questo periodo lo Sri Lanka fu attaccato dai cinesi, dai malesi, oltre a subire incursioni periodiche dal sud dell'India. Nel 1505 arrivarono le potenze coloniali europee.

A quel periodo lo Sri Lanka aveva tre regni principali: il regno tamil di **Jaffna**, di origine indiana meridionale a nord, i regni singalesi di **Kandy** nella zona montagnosa centrale, e di **Kotte**, il più potente nel sud ovest.

Nel 1505, il portoghese **Lorenzo de Almeida** arrivò a Colombo, stabilì rapporti cordiali con il re di Kotte e conquistò per il Portogallo il monopolio del commercio delle spezie e della cannella che sarebbero presto diventate importantissime in Europa.

I tentativi del re di Kotte di usare la forza e la protezione dei portoghesi per avere potere sull'isola, ebbero come risultato che il Portogallo occupò e governò non solo quella regione, ma tutto il resto dello Sri Lanka, tranne la zona centrale intorno a Kandy.

Poiché l'area montuosa centrale intorno a Kandy era lontana e inaccessibile, i re furono sempre in grado di respingere i tentativi dei portoghesi e parecchie volte li ricacciarono fino alla costa.



Il dominio portoghese fu caratterizzato dalla peggiore avidità, crudeltà e intolleranza europea e i tentativi di Kandy di cercare l'aiuto olandese per cacciare i portoghesi portarono solo alla sostituzione di una potenza europea con un'altra.

La nascita della Compagnia delle Indie Orientali, fondata dagli olandesi nel 1602, segnò il declino dell'egemonia portoghese.

Dopo l'intesa raggiunta con il re di Kandy **Rajsinha II** questa compagnia commerciale, nel 1658, riuscì ad entrare in possesso di tutti i porti portoghesi, estendendo nel giro di un secolo il suo influsso in tutta l'isola.

La rivoluzione francese scosse le potenze europee e nel 1796 gli olandesi furono facilmente sostituiti dagli inglesi, che nel 1815 riuscirono ad ottenere il controllo di Kandy e diventarono la prima potenza europea a dominare tutta l'isola.

Fino al 1802 gli inglesi amministrarono lo Sri Lanka da Madras, in India, ma in quell'anno il paese diventò colonia della corona e nel 1818 fu organizzato un sistema amministrativo unificato nell'isola.

Nel 1832, grandi cambiamenti nelle leggi sulla proprietà aprirono le porte ai coloni inglesi a spese dei singalesi, i quali, secondo gli inglesi, non avevano diritti sulla loro terra.

Ben presto il paese fu disseminato di piantagioni di caffè, cannella e cocco, e fu costruita una rete di strade e ferrovie per organizzare la nuova attività economica. L'inglese diventò la lingua ufficiale. Il caffè era il raccolto più redditizio e la spina dorsale dell'economia coloniale, ma una malattia della foglia, negli anni intorno al 1870, praticamente lo eliminò dal mercato e le piantagioni si convertirono rapidamente al tè e al caucciù.

Gli inglesi non riuscirono a persuadere i singalesi a lavorare nelle piantagioni, sottopagati e mal pagati, così dovettero importare braccianti tamil dal sud dell'India.

All'epoca dell'indipendenza nel 1848 i tamil ammontavano a circa un milione. Anche nel settore amministrativo gli inglesi prediligevano i tamil, essendo questi più disposti ad adattarsi.

Nel frattempo Ceylon, il nome dato all'isola dai portoghesi era diventato un piccolo stato modello nell'area asiatica. La popolazione era in continua crescita grazie alle condizioni economiche favorevoli, e un adeguato sistema scolastico aveva portato un livello di alfabetizzazione superiore alla media rispetto agli altri paesi coloniali.

Passi avanti verso una maggiore maturità politica si evidenziarono nella costituzione del Congresso nazionale nell'anno 1919, nell'introduzione del diritto di voto delle donne già nel 1931 e nel progetto di legge per una nuova costituzione nel 1944.

*Il 4 febbraio 1948 lo Sri Lanka divenne uno stato indipendente del Commonwealth. Il primo governo indipendente fu fondato da **D.S. Senanayake** e dal suo **UNP**(United National Party). I principali avversari del nuovo partito erano i tamil del nord del paese e delle piantagioni di tè e i comunisti.*



Dapprima tutto fu tranquillo, l'economia era forte, i prezzi del tè alti. Il governo s'impegnò a migliorare i servizi sociali e indebolire l'opposizione, togliendo il diritto di cittadinanza ai tamil della zona collinare.

D.S. Senanayake era stato ministro dell'agricoltura già durante la dominazione inglese, dopo le prime elezioni aveva ricoperto la carica di primo ministro fino alla sua morte nel 1952.

*I primi interventi del nuovo governo si concentrarono nel settore agrario, fu dato il via al progetto "**Gal Oya**" che con l'ausilio del lago artificiale Senanayake Samundra, favorì la creazione di nuove risaie nella parte orientale del paese. Questo progetto rese possibile la concessione di razioni gratuite di riso a ogni cittadino, oltre a sussidi per l'importazione di questo alimento essenziale.*

*Alla morte del primo ministro gli successe il figlio **Dudley**, ma il suo governo non durò a lungo.*

*A causa di grossi problemi economici fu costretto ad aumentare il prezzo del riso, la principale risorsa alimentare del paese e a tagliare le sovvenzioni destinate all'agricoltura. Questo lo rese impopolare e lo costrinse a dimettersi, lasciando la carica a **John Kotelawala**, suo zio. Per questo l'UNP, si guadagnò il soprannome di "Uncle-Nephew Party", (partito zio-nipote).*

*Kotelawada fu pesantemente sconfitto alle elezioni del 1956 dalla coalizione guidata da **Salomon Bandaranaike**, leader dello Sri Lanka freedom party (SLFP), nazionalista e progressista.*

Bandaranaike adottò una politica moderatamente riformista e nel 1957 ottenne la chiusura delle basi militari inglesi, ma alcuni provvedimenti di stampo nazionalista (adozione del

singalese come lingua ufficiale, rafforzamento dell'identità buddhista, per citarne qualcuna) provocarono tensioni con la minoranza tamil.

*Nel 1959 Bandaranaike fu assassinato; gli successe la vedova **Sirimavo Bandaranaike** che costituì un nuovo governo nel 1960, nel quale entrò anche il partito trotskista (1964).*

La signora continuò la politica di nazionalizzazione inaugurata dal marito e inasprì i rapporti con gli USA, assumendo il controllo delle società petrolifere del paese. Ma l'economia peggiorava sempre più e un tentativo di abolire la politica del riso gratuito portò a una massiccia opposizione che fece cadere il governo.

Dal 1965 al 1970 il governo dell'isola passò nelle mani dei conservatori.

Sirimavo Bandaranaike ritornò al potere nel 1970 guidando un esecutivo formato da una coalizione fra lo SLFP e i partiti comunista e trotskista. Ma ancora una volta non riuscì a fronteggiare la crisi economica. Nel 1971 scoppio un'insurrezione singalese marxista guidata da giovani e studenti sotto la bandiera del JVP (esercito di liberazione del popolo). I ribelli mal organizzati furono schiacciati dall'esercito al prezzo di molte migliaia di vite. La Corea del Nord fu accusata di aiutare la rivolta.

*La sommossa diede al governo l'occasione per cambiamenti radicali: rafforzare le forze armate, una nuova costituzione e un nuovo nome singalese per il paese "**Sri Lanka**", abolendo il nome **Ceylon** dato all'isola dai colonizzatori portoghesi. Ma l'economia continuava a peggiorare, i tentativi di continuare a fornire riso gratuito a tutti i costi portò alla drastica mancanza di tutto il resto. Lunghe code nei negozi divennero abituali in tutto il paese e alle elezioni del 1977 l'SLFP fu brutalmente sconfitto dall'UNP.*

Nel frattempo i tamil erano sempre più isolati e astiosi soprattutto a causa di due leggi. La prima, del 1970, mirava a ridurre il loro numero nelle università, dove i tamil avevano conquistato una quantità di posti superiore alla loro percentuale numerica. La seconda era la nuova dichiarazione della costituzione del 1972, secondo la quale il buddhismo aveva un ruolo prevalente ed era dovere dello stato "proteggere e favorire" la religione Buddhista.

*Il nuovo primo ministro **J.R. Jayewardene** dell'UNP eletto nel 1977, fece marcia indietro rispetto al precedente programma di nazionalizzazione e tentò in ogni modo di attirare, almeno in parte, gli investimenti esteri messi in fuga dalla signora Bandaranaike. Tagliò i sussidi, svalutò la rupia per aiutare l'esportazione, aprì il paese al turismo di massa, alle importazioni e agli investimenti esteri. Inoltre accelerò un progetto che prevedeva la costruzione di lunghe dighe costruite sul fiume più lungo dello Sri Lanka per fornire energia elettrica e irrigazione.*



Queste misure ebbero successo, nel 1983 la disoccupazione era dimezzata, l'isola diventò autosufficiente nella produzione di riso e nel 1985 una grande quantità di valuta estera arrivò dal turismo e dai molti lavoratori singalesi in medio oriente.

Ma già dai primi anni 80 si inasprì il contrasto tra la maggioranza singalese e la minoranza tamil. Il primo ministro, per placare gli animi, promosse il tamil a "lingua ufficiale" da usarsi nelle aree a maggioranza tamil e introdusse maggior controllo locale nel governo. Non

riuscì ad evitare che gli scontri tra i giovani tamil e le forze dell'ordine si trasformassero in una serie di uccisioni, rappresaglie e vendette. Molto spesso le vittime erano civili.

La polveriera scoppiò nel 1983, la scintilla fu un'imboscata e il massacro di una pattuglia dell'esercito ad opera dei separatisti "Tigri Tamil" nella regione settentrionale di Jaffna, centro della popolazione tamil nell'isola. Per molti giorni, dopo questo episodio, bande di singalesi si diedero a un'orgia di uccisioni, incendi e saccheggi contro i tamil e le loro proprietà in tutte le città dell'isola. Governo, polizia ed esercito non poterono e, in qualche caso non vollero, impedirlo. C'erano già state molte manifestazioni anti tamil nel 1958, nel 1977 e nel 1981, ma questa fu la peggiore e segnò un punto di non ritorno.

Decine di migliaia di tamil fuggirono verso le zone più sicure a maggioranza tamil, mentre molti singalesi cominciarono a lasciare Jaffna e tutte le zone controllate dai tamil.

Le due parti divennero sempre più violente e ci furono massacri su larga scala. Il peggiore fu probabilmente quello di Anuradhapura nel maggio 1985, quando furono uccise 150 persone prevalentemente singalesi. Il governo fu accusato da Amnesty International di torture e sparizioni di persone, ma da parte sua, il governo sottolineò l'intimidazione e la violenza contro i civili, non esclusi i civili tamil, esercitate dai combattenti, oltre all'appoggio e all'addestramento che ricevevano dall'India nelle zone tamil indiane.

Attentati e repressioni sanguinose si succedettero negli anni seguenti.



La zona pretesa dai militanti tamil per fondare lo stato indipendente di **Eelam** comprendeva le province settentrionali e orientali dell'isola, più una striscia lungo la costa orientale. Era circa un terzo dell'intero territorio dello Sri Lanka, una richiesta che il governo non poteva nemmeno prendere in considerazione, vista l'opposizione dei singalesi.

L'autogoverno limitato che fu offerto ai tamil a metà degli anni 80 era poca cosa e comunque arrivò troppo tardi. L'odio tamil era cresciuto ed era aumentata l'influenza dei militanti sulla popolazione tamil. Contemporaneamente il comportamento a volte brutale delle forze dell'ordine alienò le simpatie di molti tamil moderati.

Alla fine del 1985 la lotta si era diffusa anche lungo la maggior parte della costa orientale, dove il gruppo armato delle Tigri attaccava villaggi singalesi provocando rappresaglie contro gli abitanti tamil. Ci furono grossi scontri anche tra tamil e musulmani.

La violenza costò cara all'economia del paese. Furono distrutte molte industrie e il turismo crollò dopo il 1983.

Nel 1987 iniziarono anche gli attentati suicidi da parte delle tigri tamil, e questa pratica terroristica ebbe una diffusione ancora maggiore che nel mondo islamico.

L'India si era sempre interessata alle vicende dello Sri Lanka per motivi politici, di vicinanza e di etnia, cercando sempre di mediare. Nel 1987 Rajiv Gandhi riuscì ad ottenere un

accordo secondo il quale i tamil avrebbero avuto un'ampia autonomia, ma avrebbero dovuto deporre le armi.

Un corpo di spedizione militare indiano fu inviato nell'isola per far rispettare l'accordo, ma le tigri tamil rifiutarono di deporre le armi, il processo di pace si arenò e l'esercito indiano fu coinvolto nei combattimenti perdendo moltissimi uomini e uccidendo un numero imprecisato di locali.

Nel 1990, dopo tre anni inconcludenti, il nuovo premier succeduto a Gandhi ritirò il corpo di spedizione. Poco dopo lo stesso Gandhi fu assassinato, in un attentato suicida, da una donna tamil che voleva vendicare i tamil uccisi dall'esercito indiano.

Per altri dieci anni la guerra infuriò sempre con maggiore violenza, le offensive governative coinvolgevano inevitabilmente anche i civili, mentre gli attentati suicidi facevano sempre più vittime.



*Nel 1994 divenne presidente **Chandrika Kumaratunga**, leader del SLFP, con un governo di coalizione e la madre S. Bandaranaike come primo ministro.*

Questo nuovo esecutivo tentò un piano di pace, ma anche questo naufragò a causa dell'intransigenza delle tigri tamil e la guerra riprese più cruenta di prima.

Dopo l'attentato dell'11 settembre 2001 a New York, la vicenda singalese cominciò ad essere vista nell'ottica della lotta al terrorismo internazionale e le tigri tamil furono inserite nella lista delle organizzazioni terroristiche dall'ONU.

Nel 2002 si riuscì, con la mediazione del governo norvegese, a raggiungere un accordo secondo il quale le regioni tamil non avrebbero ottenuto una piena indipendenza, ma un'ampia autonomia nell'ambito di uno stato federale.

Nel 2004 l'isola fu devastata dallo tsunami aggravando ulteriormente la già precaria situazione economica.

I negoziati tra tamil e governo si trascinarono a lungo, tra un rimando e l'altro, fra attentati e repressioni, tra speranze e delusioni fino al 2007.

Intanto si era formato nei fatti uno stato tamil nel nord che si comportava come uno stato indipendente.

La situazione era sempre più difficile e alla fine del 2008 l'esercito dello Sri Lanka lanciò un'offensiva massiccia, conquistando passo dopo passo tutte le regioni in mano ai tamil, tentando dunque una volta per tutte di risolvere la questione su un piano militare.

Non tutti i singalesi furono però d'accordo con questa soluzione, in particolare i gruppi cristiani e musulmani temevano che un irrigidimento del nazionalismo buddhista potesse essere d'ostacolo alla piena libertà religiosa che in Sri Lanka era stata tradizionalmente sempre molto ampia.

*A maggio del 2009 nell'assalto finale alla roccaforte dei ribelli nel nord-est del paese venne ucciso il leader delle tigri tamil, **Velupillai Prabhakaran**. La sua morte mise fine alla guerra civile che aveva devastato il paese per ben 26 anni.*

I leader politici delle regioni controllate un tempo dai tamil tentarono di assicurare il governo dello Sri Lanka sull'assenza di qualsiasi azione finalizzata alla riorganizzazione militare di gruppi e alla ripresa delle ostilità.

*Il leader del **PLOTE** (People's Liberation Organization of the Tamil Eelam), annunciò addirittura che avrebbe appoggiato la campagna elettorale del presidente Mahinda Rajapakse nelle elezioni del gennaio 2010, che hanno avuto come risultato la rielezione di quest'ultimo.*

*La regione tamil continua a pagare il prezzo pesantissimo di 26 anni di conflitto con una popolazione stremata che più che rivendicazioni territoriali e indipendentiste è orientata al ristabilimento delle condizioni di vita, infatti il principale partito politico, il **Tamil National Alliance**, a marzo del 2010 ha dichiarato di voler accettare la soluzione della ripartizione dei poteri nell'ambito di uno stato federale. Ha dichiarato inoltre che procederà ad una forma di resistenza passiva sul modello ghandiano della non violenza attraverso una campagna di disobbedienza collettiva se il governo non si dimostrerà propenso a tutelare i diritti della minoranza tamil nel paese.*



Indipendente fin dal 1948, la Repubblica Democratica Socialista dello Sri Lanka è una democrazia parlamentare con un Presidente come Capo di Stato ed un'Assemblea Nazionale che esercita il potere legislativo.

Il Presidente della Repubblica, eletto direttamente dai cittadini con un mandato di 6 anni, è sia capo di Stato che capo di governo, ed è inoltre il comandante in capo delle forze armate.

Il presidente è responsabile del suo operato di fronte al parlamento, che può rimuoverlo dall'incarico con il voto di due terzi dei componenti e il concorso della Corte Suprema.

Il presidente nomina e dirige un consiglio di ministri, il leader che guida il partito di maggioranza in parlamento, è vice presidente e primo ministro.

Il parlamento dello Sri Lanka è unicamerale, composto da 125 membri eletti con un mandato di sei anni in base ad un sistema proporzionale a suffragio universale.

Il presidente può convocare, sospendere o chiudere un'udienza parlamentare e sciogliere il parlamento se è in carica da almeno un anno. Il parlamento ha il potere legislativo.



RAZZE, CULTURA, COSTUMI E LINGUA

Circa il 75% degli abitanti dello Sri Lanka appartiene alla maggioranza **singalese**, che è prevalentemente buddhista di tradizione Theravada. I singalesi sono il prodotto di mescolanze varie tra i ceppi **indoariano, dravida e veddha**.

Il secondo gruppo è quello dei **tamil**, circa il 18% della popolazione, di religione prevalentemente induista. La maggior parte dei tamil, popolo antichissimo originario del sud dell'India (Tamil Nadu), abita la parte settentrionale e quella centrale del paese. Sia il singalese che il tamil hanno lo status di lingue ufficiali grazie all'accordo tra India e Sri Lanka del 1989. La lingua inglese largamente parlata e compresa vanta una posizione dominante nei rapporti commerciali.

Con il 7% vengono poi i musulmani o "**mori di Ceylon**", discendenti dei mercanti arabi che intorno al XII secolo sbarcarono sulla costa meridionale provenienti dal Medio Oriente, dall'Indonesia e dall'Africa. Oggi si trovano anche nelle città dell'interno e sono dediti, come i loro antenati, al commercio.

In via d'estinzione sono gli aborigeni **veddha**, un popolo di cacciatori nomadi.

Fra i gruppi meticci, sono in posizione di rilievo i **burghers**, discendenti degli antichi colonizzatori europei, soprattutto portoghesi.

I singalesi: bisognerebbe scrivere un trattato di etnologia per illustrare l'indole degli indigeni, tanto questa è sfaccettata e contraddittoria. Piccoli, di carnagione bruno-scura e corporatura esile, gli occhi neri e la capigliatura liscia e corvina, i singalesi appaiono tolleranti, gentili, ospitali, curiosi e sempre sorridenti. E' difficile inquadrarli, anche perché come tutti gli asiatici amano esprimersi per sottintesi, hanno una coordinazione di pensiero e gesti che in gran parte sfugge alla nostra comprensione.

Sono poco portati per le professioni più moderne e il commercio, mentre eccellono come medici, infermieri, insegnanti e agricoltori, cioè tutti quei mestieri che consentono loro d'estrinsecare l'amore per la natura o per il prossimo. In famiglia sono le donne a comandare, benché all'esterno ciò non sia molto evidente.

Comportamenti e mentalità sono fortemente condizionati dal rango. I singalesi hanno un sistema di caste, ma non è importante come in India. La loro gerarchia sociale si configura come una piramide rovesciata, in cui l'élite è, in realtà la maggioranza e si fonda non sul censo, ma sul tipo di lavoro esercitato e sulla maggiore o minore sacralità dell'elemento ad esso connesso (terra, acqua, piante ecc..). Così al vertice si trovano appaiati piccoli contadini e grandi proprietari terrieri, i **goyigama**, al gradino più basso, i **rodi o chandala**, i senza corporazione.

Ai livelli intermedi in ordine decrescente di prestigio, i **kurawa** (pescatori), i **durawa** (gli abili raccoglitori di noci di cocco), i **navandene** (artigiani e gioiellieri), i **salagamana**

(coltivatori di cannella), i **Badla** (artigiani del coccio), i **wahumpura** (produttori di jagger, zucchero locale), i **dhoby** (lavandai e servitori).

Anche il **Sangha**, il clero buddhista è diviso in sette o **nikaya**. Ve ne sono tre. La più antica è la **Siyam Nikaya**, che corrisponde alla casta alta, in quanto vi sono ammessi solo membri delle due caste sociali superiori. Poi c'è l'**Amarapura Nikaya**, fondata nel 1803, in cui sono ammessi membri di tutte le caste, ed infine la **Ramanya Nikaya**, costituita da un bonzo dissidente in opposizione all'eccessivo materialismo delle altre due.

In questo caso è proprio l'abito a fare il monaco: i bikku della setta **Siryam** si coprono con la tunica solo una spalla e portano con sé l'ombrello, quelli della setta **Amarapura** hanno l'ombrello, ma si coprono entrambe le spalle, quelli della setta **Ramanya** si coprono le spalle, ma rinunciano all'ombrello.

Più flessibile di quello indiano, il sistema di caste locale non prevede l'infima condizione dei paria e consente matrimoni tra persone di rango diverso.

L'appartenenza a una data casta è denunciata dalla desinenza del cognome, e fu per questo che molti membri delle caste più umili adottarono, nel periodo coloniale, cognome e credo dei portoghesi.



Inveterata quanto dubbia è infine la distinzione tra singalesi Kandyani e singalesi della pianura. I primi, abitanti delle montagne interne, si vantano di essere quelli che hanno resistito più a lungo ai colonizzatori stranieri evitando qualsiasi contaminazione.

I Tamil: più scuri di pelle e più alti e robusti dei singalesi, i tamil (di ceppo dravida), si dividono convenzionalmente in "tamil di Ceylon", discendenti degli antichi invasori dell'isola, e "tamil indiani", trapiantati nel paese dagli inglesi nell'ottocento o immigrati di loro iniziativa nel secolo seguente. La società tamil si basa, invece, su un sistema di casta ibrido, che mutua elementi sia da quello indiano (di cui smussa le punte più discriminanti), sia da quello singalese.

I tamil sono ottimi agricoltori, ma fanno carriera anche nel management e nelle libere professioni. Appartengono a questa minoranza molti medici, avvocati e notai della capitale. Le donne, impiegate in maggioranza nella raccolta del tè, sono tradizionalmente sottomesse ai mariti.

I mori di Ceylon: di pelle più chiara dei singalesi e di costituzione più robusta dei tamil, con alcuni tratti somatici tipici degli arabi, i musulmani dell'isola vivono in comunità chiuse e tradizionaliste, con scuole proprie. Prosperano, quasi tutti, con le attività commerciali.

I Veddha: sarebbero i discendenti dei primi abitanti dell'isola, i Naga e gli Yakka, che erano a loro volta un cocktail di caratteri australoidi, mediterranei e, pare anche negroidi. In senso stretto non sono dunque aborigeni. Presentano notevoli somiglianze con alcune tribù della giungla dell'India meridionale che potrebbero essere emigrate a ondate, spingendosi nelle inospitali foreste dell'interno.

La parola veddha deriva dal sanscrito **vyadha** che significa "cacciatore", infatti questo popolo ha vissuto di caccia per secoli e secoli.

Considerati una razza separata per molto tempo, i veddha sono stati gradualmente assimilati dalla civiltà singalese e tamil, ma hanno mantenuto alcuni caratteri dei loro antenati come: la bassa statura, il naso camuso, la barba e i capelli ricci e gli avambracci molto sviluppati.

***I Burgher**, sono euroasiatici, discendenti diretti dei portoghesi e degli olandesi. Per un periodo, anche dopo l'indipendenza quest'ultimi hanno avuto un'influenza sproporzionata sulla vita politica ed economica del paese, ma il crescente nazionalismo singalese e tamil ha ridotto i loro vantaggi costringendo molti di loro a trasferirsi all'estero.*

Dal III secolo, fino all'arrivo degli europei, l'insegnamento aveva luogo nei monasteri. Il sistema scolastico odierno è stato modellato secondo influenze straniere, in particolare inglesi. L'educazione gratuita che va dall'asilo infantile all'università è stata introdotta appena dopo la seconda guerra mondiale, e l'educazione statale è ancora oggi gratuita.

Con un tasso di alfabetizzazione del 92%. E il 66% della popolazione che ha frequentato le scuole superiori, lo Sri Lanka è la nazione sud asiatica con il maggior numero di abitanti in grado di leggere e scrivere, e può vantare un primato fra i paesi in via di sviluppo. La scuola dell'obbligo della durata di nove anni, è completata da circa il 90% degli studenti.

Lo Sri Lanka mantiene inoltre un servizio sanitario gratuito per tutti, nonostante esso sia sottofinanziato.



USI E COSTUMI

*L'indumento tradizionale maschile, adottato anche dai tamil, è il **surama**, meglio noto con il nome malese **sarong**, una sottana tubolare, splendidamente colorata che s'annoda in vita e scende fino ai piedi. Questo capo mette in evidenza l'innata eleganza del loro portamento.*

Anche le donne vestono talvolta il sarong abbinandolo ad un bolero di stoffa, ma più spesso indossano il saari un costume tipico dell'India, Il saari può essere di varia foggia: di seta pure per le più agiate, in misto cotone per le meno abbienti. Le donne musulmane ne usano un lembo per coprirsi il capo.

Un'abitudine quotidiana che accomuna da secoli i due sessi è masticare la cicca di betel, un intruglio poco gradevole per il nostro palato, che produce un'abbondante salivazione rossastra nonché effetti antisettici e blandamente soporiferi. I singalesi che ne fanno uso sputano in continuazione. Il betel non è il contenuto, ma l'involucro: la foglia avvolge come un cartoccio una presa di tabacco, della calce, un po' di noce d'areca (il frutto di una palma), chiodi di garofano e altre spezie.

Il calendario singalese è un rosario di feste, buddhiste e induiste, manifestazioni di fede o folklore. La maggior parte di esse non si celebra a date fisse, cadendo nei poya, i giorni di luna piena e varia per motivi politici, astrologici o puramente organizzativi.

***A gennaio**, nel giorno di luna piena si commemora la prima leggendaria visita di Buddha sull'isola con una cerimonia chiamata **Duruthu perahera**. Questa dura tutta la notte e si*

apre con una processione d'elefanti sfarzosamente addobbati, circondati da suonatore e danzatori.

A febbraio, esattamente il 4, a Colombo, ha luogo la parata annuale per la festa dell'indipendenza. Nello stadio militare si esibiscono gruppi folcloristici provenienti da tutte le provincie dell'isola.

A marzo, all'inizio del mese si svolge in tutta l'isola una festa in ricordo della tribolata conquista del Dio Shiva da parte di Parvati. Gli shivaisti sono in maggioranza tra gli induisti dell'isola.



Ad aprile, si celebra il capodanno buddhista e tamil, (calcolato in base al calendario solare e non più lunare, come nei tempi antichi.) Prima di festeggiare, la gente si purifica simbolicamente lavandosi il capo e cospargendolo d'unguenti e profumi. Per diversi giorni nei villaggi impazzano le danze, sulle tavole locali appaiono leccornie e specialità antiche. Le ragazze indossano il saari e i monili più belli.

A maggio, nel giorno di luna piena si festeggia **Vesak**, la festa che ricorda i tre eventi cardinali del mondo buddhista: la nascita, l'illuminazione e la morte del Buddha. L'isola si trasforma in un tempio, immense moltitudini danno vita ai **puja**, cerimonie cantate tra coreografiche cornici floreali, al chiarore di migliaia di lampade a olio.

A giugno, nel giorno di luna piena, con la festa di **Poson** si celebra la venuta nell'isola del missionario buddhista **Mahinda**, inviato dal re indiano Ashoka.

A luglio per due settimane circa, Kataragamana, un villaggio di qualche centinaio di anime, situato a 247 km a est di Colombo, è teatro di una delle più antiche feste asiatiche. Per tutta la durata di questo festival, il paesino è considerato con Benares uno dei luoghi più sacri dell'induismo primitivo, viene invaso da migliaia di pellegrini, molti dei quali giungono a piedi dall'altro capo dell'isola.

Ad agosto, si svolge il famosissimo **Esala perahera**. Questa festa dura dai sette ai quattordici giorni e culmina con il giorno di luna piena d'agosto. La processione in onore del "Dente di Buddha" richiama una marea di pellegrini e turisti.

Il giorno di ferragosto nel santuario di **Madhu**, si svolge una festa cattolica, nel corso della quale alcuni partecipanti danzano fino a cadere in trance.

Ad ottobre, in tutta l'isola, ma con maggiore intensità a Jaffna, si celebra il trionfo del bene sul male, un tipico festival indù con processioni e lanterne colorate sul percorso. Un effetto curioso, il capo di stato in persona officia un antichissimo rito propiziatorio, il **Vap- Magul**, tracciando il primo solco della stagione in una risaia.

Ed infine **dicembre**. Con l'inizio del mese gli isolani si recano in pellegrinaggio sul **Picco d'Adamo**, montagna venerata da tutti i singalesi credenti. Su questo monte è impressa una gigantesca orma di piede umano attribuita da alcuni ad Adamo, approdato nell'isola quando fu cacciato dal paradiso terrestre, da altri a Shiva, da altri ancora a Buddha.

La nascita, l'infanzia, il primo taglio di capelli, il primo viaggio, la pubertà, il matrimonio, l'inizio di un affare, la costruzione di una casa, la malattia, la morte, a ciascun momento, a ciascuna tappa della vita quotidiana del singalese corrisponde una cerimonia. Cerimonie d'offerta, riti magici e danze rituali, tutte comunque evocanti o miranti ad ingraziarsi spiriti,

dei planetari o forze della natura. Una protezione che il singalese, pieno di superstizione com'è, invoca e sollecita con zelo particolare contro le malattie ed eventuali malocchi. Grande importanza assume, in questi riti sempre in bilico tra la pura espressione di folclore e la magia, l'osservanza di giorni favorevoli, l'uso di amuleti e così via.



In genere, le cerimonie vengono pubblicizzate attraverso una speciale segnaletica: fili di palma intrecciati indicano funerali e feste religiose; portali di bambù, fiori e palme contrassegnano il luogo della cerimonia e l'ingresso delle case dei defunti; lenzuola e bandierine bianche avvertono di un funerale; bandierine gialle, del funerale di un bonzo.

Durante le feste religiose i templi vengono adornati di bandiere con i cinque colori del buddhismo: blu, giallo, arancione, rosso e bianco.

Molte delle cerimonie più antiche hanno subito variazioni più o meno profonde nel corso dei secoli per l'influsso della religione buddhista. Il fasto e la suggestione dei riti più legati alla vita quotidiana dipendono non solo dalla bravura di cerimonieri e stregoni, ma anche, e forse principalmente, dalle possibilità economiche della famiglia committente.

*I singalesi credono all'influsso degli astri sulla vita, ma credono anche che gli influssi malefici si possano neutralizzare o attenuare con appositi riti detti "apotropaici". La cerimonia detta "Bali" che significa **offerte preparate con cura**, è uno di questi.*

Si svolge nel giardino della casa della persona malata e dura tutta la notte. I cerimonieri devono possedere determinati requisiti, devono conoscere perfettamente l'astrologia, essere probi, non soffrire di balbuzie, né avere difetti fisici. Non si transige neppure su piccoli nei estetici o sulla capigliatura crespa. Dopo avere adornato il giardino con bandiere e festoni floreali, foglie di cocco e betel, e dopo che le effigi dei nove dei planetari sono state collocate in una specie di tabernacolo, il capo officiante collega uno di questi simulacri al corpo del malato mediante un filo preparato da una vergine. La cerimonia si protrae tra danze e canti fino all'alba. Alle prime luci del giorno, il malato viene portato vicino all'effigie del dio in causa e il filo che ha tenuto in mano tutta la notte viene attaccato alla statuetta stessa, accompagnando l'operazione con l'offerta di monete e profumi. Il simulacro viene poi lasciato per tre giorni consecutivi sul luogo della cerimonia.

Accanto ai riti d'esorcismo abbiamo i riti agresti.

Ogni fase e ogni genere di lavoro agricolo è preceduto da un rito propiziatorio. Le cerimonie più comuni riguardano il riso, la pianta più coltivata dell'isola. I singalesi pensano che cresca solo per grazia degli dei, favore che essi concedono solo se nessun atto legale o impuro è stato commesso ai danni dei contadini impegnati nelle risaie. Pare che basti una bestemmia ad irritare gli dei, che si vendicano bloccando la pioggia e facendo inaridire i campi. In caso d'offesa agli dei, la popolazione inscena delle manifestazioni pubbliche di pentimento. Oltre a questi riti "riparatori", vi sono delle cerimonie propiziatriche ricorrenti alle quali partecipano anche i padroni dei campi e persino i buoi e i bufali impegnati

*nell'aratura. Antiche credenze pagane si mescolano in tali cerimonie alla moralità buddhista. Il lavoro inizia il giorno stabilito dall'astrologo e i contadini si purificano mangiando e offrendo alle divinità protettrici il **Kiribath**, un piatto di riso cotto nel latte di cocco. Nei campi è diffuso l'uso di grotteschi spaventapasseri, servono a spaventare gli uccelli e insieme a tener lontano il malocchio e gli spiriti cattivi.*



Prima dell'arrivo degli occidentali, tra i singalesi era diffusa la poliandria. I fratelli maschi sposavano la stessa donna per evitare di frazionare il patrimonio familiare. Alcune popolazioni della costa meridionale praticavano invece, la poligamia. L'unione matrimoniale era considerata tutt'altro che indissolubile, la separazione consensuale era, anzi, la regola. Nel 1859, gli inglesi abolirono sia la poliandria che la poligamia. Oggi il matrimonio è ancora un contratto in cui i doveri verso i genitori e gli interessi di casta hanno un peso determinante, non a caso i matrimoni fra individui di caste diverse sono rarissimi. A questo proposito non dobbiamo dimenticare che il sistema di casta singalese è meno rigido di quello indiano.

Quando i genitori ritengono matrimoniabile il figlio o la figlia, si rivolgono a un sensale. Una volta trovato il partner, interviene l'astrologo, che sottopone ad un esame comparato il tema natale dei promessi sposi. Se il responso è favorevole, si passa alla contrattazione della dote fra i genitori della coppia. Solo a questo punto il futuro sposo mette piede a casa della futura consorte per conoscerla. Se i due si piacciono, la ragazza e i suoi genitori ricambiano la visita a casa di lui. E' importante, per la buona pace del parentado, che la sposa sia illibata, in caso contrario, taluni cercano di rimediare con offerte agli spiriti.

*Le nozze induiste e buddhiste, non hanno carattere di sacramento e si celebrano a casa degli sposi. Nel banchetto che segue, gli uomini mangiano fuori dalla casa e le donne all'interno. Nella cerimonia più diffusa fra i singalesi, la **poruwa**, gli sposi stanno su una piattaforma splendidamente decorata o sollevata da terra e, da questa, lanciano riso e foglie di betel agli astanti.*

*I tamil hanno una propria cerimonia, detta **thali**, dal nome del cerchietto d'oro che pende al collo della sposa con incisa l'effigie della divinità favorita. Generalmente i singalesi si sposano più tardi dei tamil e dei musulmani e divorziano di più. Nella maggior parte delle città, si registrano un gran numero di divorzi tra le coppie singalesi di religione cristiana. Dalle statistiche risulta che l'abuso di sostanze fermentate da parte dei mariti è tra le principali cause d'atrito. Non per nulla gli astemi sono molto quotati.*

Cerimonia funebre nello Sri Lanka, significa cremazione. E' molto frequente, per le strade dell'isola, la vista (sempre e solo di pomeriggio) delle pire che bruciano, un uso dettato sia da ragioni simboliche che igieniche. E' molto raro veder piangere, ma bisogna tener conto dell'estremo pudore degli orientali nel manifestare i sentimenti più forti.

I funerali più ricchi e fastosi sono appannaggio esclusivo delle classi più agiate e dei monaci più famosi. Il rito ha una specie di prologo, nella fase dell'agonia, nella casa del moribondo.

Le attività domestiche si interrompono, porte e finestre vengono spalancate, specchi e immagini religiose vengono coperte o voltate contro il muro poiché si crede che potrebbero imprigionare l'anima del morente in un'altra dimensione.

A decesso avvenuto, parenti e amici vegliano la salma per tutta la notte che precede il funerale, versando sul defunto oli e profumi e salmodiando. Il giorno dopo, accolgono con le tradizionali offerte di bevande e di betel, i bonzi che precederanno in fila indiana il corteo, preceduti a loro volta da una piccola banda musicale. Tutto il corteo funebre è vestito di bianco, il colore del lutto, oltre che della purezza. Di bianco (candide lenzuola) è tappezzato anche il percorso del funerale.



Dopo le preghiere e le orazioni funebri, tenute a turno da monaci e amici del defunto, al feretro viene fatto compiere il triplo giro della pira. Quindi, la bara viene infilata in una sorta di loculo ricavato nella catasta di legno, che è coperta di cotone o di plastica bianca. Appena appiccato il fuoco, gli intervenuti si allontanano e fanno ritorno alle proprie case dove si laveranno il corpo e i vestiti per "decontaminarli" dalla morte.

Le ceneri non vengono rimosse prima di essere state asperse d'acqua santa. Nei grandi cimiteri dell'isola ci sono sale apposite riservate alla cremazione.

MUSICA E DANZA

E' quasi inconcepibile, per un singalese, la musica disgiunta dalla danza e da manifestazioni di carattere religioso. La musica è per tradizione, il supporto della danza e, con questa, e forse più di questa, resta confinata nella sfera del sacro e del magico.

Discriminata per questo motivo, e messa oltretutto al bando dal buddismo Theravada, la musica profana ha preso a circolare solo dopo la colonizzazione inglese e, scontando la sua mancanza di retroterra culturale, non è mai riuscita a raggiungere livelli accettabili.

Lo strumento principale della musica singalese è il tamburo. Tradizionalmente associati al tamburo nell'accompagnamento non solo delle danze, ma anche in cerimonie come i funerali, sono il flauto, il clarinetto, l'oboe, la viola il cimbalo e anche le conchiglie. La musica che producono è monocorde e rarefatta, ma su questo tappeto sonoro i danzatori si muovono a meraviglia, sbizzarrendosi in una serie di passi e figure. Nell'isola le danze sono il sale di qualunque cerimonia o rituale e ogni regione ha le sue proprie.

*Nella zona di Kandy, domina la scuola Kandyana con due tipi di danze: quello, altamente dinamico e spettacolare, delle **ves**, danze di spirito guerresco in cui i danzatori si dimenano, saltano, piroettano, avvolti in sarong dai colori sgargianti, con il dorso, le spalle e il petto corazzati di placche argentate, e in testa, un tintinnante copricapo di foggia bizzarra; e quello, estremamente raro a vedersi, delle **kankariya**, danze rituali magiche, eseguite da stregoni o danzatori professionisti.*



Al sud, si praticano le cosiddette danze della pianura:

*danze legate ai riti agresti dai movimenti aggraziati, danze esorcistiche, convulse, acrobatiche, con danzatori camuffati da demoni, il volto coperto da maschere terrificanti; danze "buffe, danze sberleffo (le cosiddette **kolam**), che comportano l'uso di maschere grottesche e caricaturali, ed infine pantomime a passo di danza, le **vannama**, che rifanno il verso ad animali-simbolo come il pavone, l'elefante, il leone e così via.*

*La palma delle danze più affascinanti spetta, però alla minoranza tamil, alle leggiadre danzatrici del nord, impareggiabili interpreti di alcuni stili importati da varie regioni dell'India. Agili come contorsioniste, agghindate di gioielli e stoffe variopinte, i polsi e le caviglie cinte da sottili sonagliere, le danzatrici assumono, con movimenti rapidi, felpati e studiati al millimetro, pose geometriche, inscenano figurazioni simboliche e mimano, a volte, le movenze delle danzatrici sacre di templi, le **devadasi**, dando spettacolo di grazia, coordinazione e impalpabile liricità.*

CINEMA E TEATRO

Nello Sri Lanka, la cinematografia, a causa soprattutto della concorrenza della produzione indiana, si è sviluppata solo alla fine degli anni 40 del novecento, dopo l'indipendenza del paese. Ha avuto un carattere commerciale, ma non sono mancate interessanti e originali opere d'autore. Sino al 1947 circolavano soltanto film indiani, in seguito le tre principali società di distribuzione singalese estesero la loro attività alla produzione. In mancanza di teatri di posa locali, i loro film furono girati a Madras con registi e tecnici indiani, ma attori e sceneggiatori singalesi. I film, tratti da drammi tradizionali locali o da testi indiani del teatro parsi, avevano una struttura ricalcata su quella dei film indiani più commerciali, una storia sentimentale molto melodrammatica e di stampo moralistico, in cui la classe benestante era rappresentata in chiave satirica, le scene venivano girate con inquadrature fisse dove si mescolavano danze e canzoni.

Nel 1956 furono creati i primi teatri di posa singalesi, abbandonato il filone indiano si disegnò con i film un significativo percorso alla ricerca delle origini culturali e storiche del Paese.

Dopo l'apertura degli studi nell'isola ci fu un forte aumento della produzione nazionale. Il 1956 vide anche il debutto di L.J. Peiris, destinato a diventare il più importante regista nella storia del cinema singalese.



***Rekawa** (destino), influenzato dal Neorealismo e dalla scuola documentaristica inglese, fu il primo film locale, girato interamente all'aperto e interpretato da attori non professionisti presentato al festival di Cannes.*

*La cinematografia singalese ha conosciuto un momento di gloria nel 1972, vincendo il Pavone d'oro al festival di New Delhi e il Leone d'argento a Venezia, con il film **Nidhanaya**. A partire dagli anni ottanta il cinema singalese è entrato in una fase di crisi sia per l'introduzione della televisione e del home video, sia per la liberalizzazione del mercato che ha tolto il sostegno alla produzione nazionale. Il conflitto tra la maggioranza singalese e la minoranza tamil ha influito su ogni aspetto della vita del paese, condizionando anche lo sviluppo del cinema.*

E' tuttavia emersa una nuova generazione di registi che, con le loro opere, rappresentano tematiche forse inedite, come i conflitti etnici, la disoccupazione, la corruzione.

*Il teatro rituale è certamente precedente al buddhismo nello Sri Lanka, essendo incentrato sulla guarigione, sull'esorcismo e la fertilità. Le forme drammatiche arrivate fino a noi includono il **Sokari**, dedicato alla dea **Pattini** (che rappresenta la purezza e la fedeltà), e il **Kolam** famoso per i suoi danzatori mascherati. Le prime rappresentazioni avevano luogo all'aperto.*

*Il **Nadagama** è arrivato nell'isola circa 2000 anni fa proveniente dall'India, ed è diventato popolare sulle coste orientali e meridionali, ha introdotto il palcoscenico coperto, ma senza scenari particolari. Dapprima i lavori teatrali erano incentrati su temi cristiani e solo più tardi si allargarono fino ad includere le gesta di guerrieri e di re.*

Solo nel XIX secolo il teatro passò dai villaggi alle città



PITTURA, SCULTURA, ARCHITETTURA, LETTERATURA

La pittura singalese è stata per secoli la fedele ancella della religione, pur prendendosi una licenza con gli affreschi di Sigiriya, dove sono rappresentate, sui muri delle fortezze, delle ninfe ben proporzionate. Le pareti dei templi, le copertine dei libri, gli oggetti di uso quotidiano venivano abbellite con immagini del Buddha e decorazioni floreali. Il periodo migliore per quest'arte è sicuramente il medioevo, dopo tale epoca, la pittura come forma

artistica ha avuto un declino. La moderna pittura d'argomento sacro tende ad uno stile naïf, dai colori vivaci e dai contorni molto marcati. Ma indubbiamente, una delle espressioni migliori della pittura dello Sri Lanka è data dai batik, un prodotto tipico dell'artigianato locale. Alcuni pittori delle ultime generazioni hanno elaborato una sintesi tra le tecniche pittoriche moderne e l'antica arte locale degli accostamenti cromatici.

Le rappresentazioni di Buddha dominano l'opera degli scultori dello Sri Lanka. La pietra calcarea, che abbonda nell'isola, fu usata i primi lavori, ma col passare dei secoli si sono utilizzati molti altri materiali, tra cui la giada, il cristallo di rocca, il marmo, lo smeraldo, il quarzo rosa, l'avorio e qualche volta anche il legno e il metallo.

Il Buddha viene rappresentato in tre pose: seduto, in piedi e sdraiato, e le sue mani sono sistemate nella posa mudra:

dhyana mudra una posa meditativa in cui le mani sono unite a forma di coppa e appoggiate lievemente al grembo;

l'adhaya mudra, prevede che la mano destra sia alzata (in segno di protezione);

vitarka mudra, l'indice tocca il pollice, un gesto che simboleggia l'insegnamento.

Le scalinate dei palazzi e degli antichi templi mostrano una grande ricchezza nella cura dei particolari e le pietre di luna semicircolari scolpite in maniera elaborata ne sono un chiaro esempio.

L'architettura buddhista dello Sri Lanka si è sviluppata con uno stile proprio, dal momento che per secoli non ha subito influenze.

La tradizione vuole che Ashoka, l'imperatore indiano, che determinò la conversione dell'isola al buddhismo, abbia fatto edificare ottantaquattromila stupa, individuando in quest'edificio uno degli elementi più importanti dell'architettura buddhista.

Di tutte le strutture che hanno avuto origine in tempi antichi il **dagoba** è di sicuro ciò che non si può fare a meno di notare. Si tratta di un monumento buddhista composto da un emisfero solido che contiene le reliquie di Buddha. Sembra che i numerosi dagoba sparsi per l'isola abbiano avuto origine con l'intento di rappresentare la montagna cosmica, il monte **Meru**.

La costruzione dei dagoba è diventata sempre più sofisticata con l'avvicinarsi dei regni antichi. Quelli costruiti nel II secolo a Anuradhapura, sono fatti di mattoni e le loro fondamenta sono molto profonde.



Il dagoba di **Jetavanarama**, sempre ad Anuradhapura, del III secolo, rappresenta la costruzione su larga scala, è alto quasi quanto la piramide di Cheope.

Un'altra eredità del tempo passato è il **vatadage**, un edificio circolare coperto che racchiude un piccolo dagoba.

Le influenze delle successive ondate di commercianti e colonizzatori dall'oriente all'occidente sono palesi in tutta l'isola.

I legami commerciali si rifanno al periodo classico (dallo Sri Lanka, le merci venivano esportate in Egitto, Grecia e Roma), i mercanti arabi hanno fatto sentire la loro presenza dal

IX secolo, ma oggi è sicuramente più palese l'intervento dei colonizzatori portoghesi, olandesi e inglesi.

I portoghesi hanno costruito dei forti (di cui si sono poi impossessati gli olandesi) e delle chiese e hanno lasciato un'eredità di caratteri architettonici, tra cui il tetto spiovente e a tegole, i cortili e le verande.

L'antica area dei forti a Galle è il migliore esempio esistente dello stile olandese, mentre le città della zona collinare di Nuwara Eliya sono un chiaro esempio dello stile inglese.

*Per quanto riguarda la letteratura, dobbiamo ricordare che per secoli la capacità di leggere e scrivere fu concentrata nei monasteri buddhisti. Il **Mahavamsa**, o Grande Cronaca e il **Culavamsa**, o Cronaca Minore, che raccontano le gesta dei re e nobili dal tempo dell'arrivo del principe Vijaya dall'India (circa 200 anni prima che il buddhismo si diffondesse in tutto lo Sri Lanka), furono redatti dai monaci intorno al IV secolo.*

*Fu compito dei monaci tramandare anche le **Jataka**, storie tratte dalla vita di Buddha e usate nei sermoni.*

Altri testi sopravvissuti sono trattati di medicina e astrologia, e regole di vita monastica.

Fino alla metà del XIX secolo le opere letterarie erano principalmente di ispirazione religiosa, ma l'avvento della stampa portò un nuovo fermento, iniziarono a circolare testi come i viaggi di Gulliver e Le mille e una notte, i quotidiani e i periodici in lingua corrente e persino la Bibbia, fu tradotta in questo periodo sia in singalese che in tamil.

*Il primo romanzo singalese, intitolato **Meena**, apparve nel 1905.*

Scritto da un prete cristiano, affrontava il tema dell'amore giovanile e non fu accolto con molto favore dalla classe conservatrice.

*I problemi del paese sono al centro di molte opere recenti di scrittori singalesi, **Born of Labour** (nato per lavorare) del 1970, narra della vita di stenti dei lavoratori tamil nelle piantagioni di tè.*

*Per comprendere l'etica dei burgher è interessante leggere la trilogia di **Carl Muller**, incentrata sulla famiglia dei Von Bloss. Muller è uno scrittore olandese e il primo libro della trilogia gli valse nel 1993, il premio Gratiaen Memorial per la migliore opera letteraria inglese composta da uno scrittore singalese.*

Questo solo per citare alcuni dei numerosi scrittori moderni dello Sri Lanka che con i loro scritti hanno affrontato temi vari e spesso inquietanti, come la violenza e l'incertezza degli ultimi tempi, l'omosessualità in un contesto di crescente razzismo.

*Lo scrittore più conosciuto dello Sri Lanka è **Artur C. Clarke** che ha vissuto a lungo nell'isola. I suoi libri di fantascienza "**2001 Odissea nello Spazio**" e molti altri sono noti in tutto il mondo.*



Ogni gruppo etnico dello Sri Lanka possiede un proprio repertorio di piatti tipici, ma molti di questi sono passati da un gruppo all'altro nel corso del tempo; così, la cucina dell'isola risulta essere una combinazione di tutte le diverse tradizioni presenti.

Il riso è alla base dell'alimentazione quotidiana. Sono in grande uso molti diversi tipi di curry, da quello leggero a quello davvero piccante. Gli abitanti normalmente consumano poca carne, ma mangiano una gran quantità di ortaggi, legumi e noci di cocco.

Anche i pesci, che gli isolani pescano in abbondanza con barche leggerissime, capaci di vincere i mari più burrascosi, vengono cucinati con vari curry e serviti con riso lessato, cipolle crude e noci di cocco grattugiate.

Il **Kiribath**, riso cotto nel latte di cocco, è presente in quasi tutte le occasioni solenni.

A ricordo delle influenze europee, quella portoghese e quella olandese, sono presenti nel paese dolci come il "bolo fiado", fatti con leggerissima pasta sfoglia, uva passa e noci di acajù.

Svariata è la scelta di frutta, ananas, manghi, papaya ecc..

Tra le bibite primeggia il tè, servito durante la maggior parte dei pasti e anche come spuntino.

Tra le bibite alcoliche, l'**arak**, ottenuto dalla fermentazione dei fiori di cocco, dal gradevole sapore di anice.

RELIGIONI

Nel calendario dello Sri Lanka ci sono più giorni segnati in rosso che in qualsiasi altro posto al mondo; oltre alle domeniche ci sono tra le quindici e le venti festività ufficiali. Ogni giorno poya (luna piena) è un giorno di festa. Il venerdì i negozi di molti commercianti musulmani sono chiusi.

La maggior parte dei singalesi concordano sul fatto che tutti debbano beneficiare delle festività più importanti delle quattro religioni mondiali rappresentate nel loro paese. Anche se con le dovute differenze, il mosaico delle comunità religiose dello Sri Lanka rispecchia quello dei gruppi etnici: la maggioranza dei singalesi è di religione buddhista (il 69%), i tamil sono perlopiù induisti (il 15%), i Mori, insieme ad una piccola minoranza malese, appartiene all'islam (appena l'8%) il restante 8% è rappresentato da cristiani, prevalentemente cattolici, ed è costituito da Burgher, Singalesi e Tamil.



BUDDHISMO

In senso stretto, il buddhismo non è una religione poiché non è incentrata su un dio, ma piuttosto un sistema filosofico e un codice morale.

Siddharta Gautama, figlio di un principe di casta guerriera, nacque nel 563 A.C..

*A ventinove anni abbandonò la sfarzosa vita di palazzo, la moglie e il figlio neonato, per scoprire il senso profondo della vita e delle sofferenze umane: si dedicò prima allo studio, sotto la guida dei bramini più saggi, poi divenne un severissimo asceta, ma senza risultati. Infine decise di concentrarsi sulla meditazione, conducendo una vita moderata, rifiutando il lusso e il piacere, ma anche l'estrema mortificazione. Ottenne così l'illuminazione diventando il **Budda**, in altre parole "l'illuminato". Da quel momento si dedicò completamente alla predicazione. Morì nel 483 a.C. nei pressi di Varanasi.*

Il Buddismo rappresenta la via di mezzo, la tolleranza fra la posizione del teismo e quella dell'ateismo. I cardini dell'insegnamento di Budda sono contenuti nelle quattro nobili verità: il mondo è pieno di sofferenza, la causa di questa sofferenza è il desiderio che consuma l'uomo; il desiderio può essere superato, raggiungendo così il "Nirvana", cioè l'estinzione della passione e dell'illusione; la via che conduce alla liberazione è "l'ottuplice sentiero". Gli otto fattori dell'ottuplice sentiero sono: retta visione, retto proposito, retta parola, retta azione e retta esistenza, di carattere etico: infine tre fattori, per raggiungere la concentrazione, retta applicazione, retta attenzione e retta meditazione.

La predicazione di Budda fu messa per iscritto alcuni secoli dopo la sua morte. Si formarono diverse sette e le principali divennero scuole canoniche. La scuola Hinayana o del "Piccolo Veicolo" - la cui corrente Theravada sopravvive oggi in Cambogia, Tailandia, Birmania, Sri Lanka - riteneva di essere più aderente all'insegnamento originario del Budda ed era più rigida e ortodossa.

Questa corrente Buddhista è poco conosciuta in occidente per il suo carattere ateo, lontano dalla generale mentalità religiosa dell'uomo. I suoi dogmi sono tratti in gran parte dalla filosofia Brahmanica. Essi affermavano l'eternità e l'indistruttibilità della materia elementare, la quale, seguendo una legge meccanica fatale che esclude l'intervento della volontà e delle potenze divine, unisce e combina i suoi elementi in modo da produrre tutto quello che esiste nell'universo. Secondo un cielo eterno e immutabile, i mondi si formano, si sviluppano, declinano e poi periscono per ricostruirsi di nuovo.

Analoghe leggi regolano l'anima degli esseri viventi, essa è sottoposta ad un processo d'evoluzione che la porta, in successive incarnazioni, dall'animale all'uomo e dall'uomo alla divinità, attraverso un'alternarsi di ascese e cadute, provocate dal prevalere delle virtù o dei vizi.

Solo quando l'anima riesce a distruggere in sé vizi e virtù raggiunge lo stato che è chiamato "Nirvana". Solo i Buddha non devono rinascere e possono godere della perfetta beatitudine del Nirvana.

*Fondamentale per la dottrina della rinascita è il **Karma**, la legge del rapporto causa effetto, ogni rinascita dipende dalle azioni compiute nella vita precedente. Per il buddismo ogni persona è responsabile della propria vita.*

Il buddismo enfatizza l'amore, la tolleranza e la gentilezza. Ma in Sri Lanka vi è una concezione diversa, dalla fine del XIX secolo si è sviluppato un buddismo "militante" basato sulla convinzione che il Buddha incaricò il popolo singalese di fare dell'isola la cittadella del buddismo nella sua forma più pura.

*Questo buddismo, più propagandista e meno tollerante, che forse imita il cristianesimo praticato dagli inglesi colonizzatori, è comparso verso la fine del XIX secolo sotto la guida di **Anagarika Dharmapala**, e vede la cultura buddhista singalese minacciata sia dal cristianesimo europeo sia dall'induismo tamil.*

Il buddismo dello Sri Lanka si è progressivamente legato alla politica, al punto che il clero può esercitare forti pressioni sui politici accusandoli di trascurare il buddismo. Alcuni monaci furono le persone meno tolleranti del paese quando si trattò di venire a patti con i Tamil. Si deduce che non tutti i monaci sono puri, virtuosi e spirituali come dovrebbero essere.

La maggior parte dei monaci buddhisti è però sinceramente spirituale e il popolo pratica il buddhismo nella sua forma più semplice e genuina.



L'INDUISMO

L'induismo, una delle più grandi religioni del mondo, non è il frutto di un fondatore storico, ma dell'evoluzione graduale e della ricerca personale di molti saggi e maestri vissuti in India lungo i secoli. Gli indù ortodossi preferiscono alla parola induismo, l'appellativo sanscrito "Sanatandharma", ossia religione eterna, che abbraccia sia il pensiero religioso-filosofico, sia la pratica comportamentale. Questa religione è la più seguita in India, circa l'80% della popolazione è induista. Nello Sri Lanka è la religione dei Tamil.

La filosofia indù è supportata da numerosi testi sacri, primi fra tutti i quattro "Veda", i libri della conoscenza divina che comprendono anche disquisizioni sulla natura metafisica dell'universo e dell'anima. La dottrina indù afferma che, l'uomo è destinato a nascere più volte, fino al raggiungimento della salvezza spirituale che lo libererà dal ciclo delle reincarnazioni.

*La vita dell'uomo sulla terra può essere sintetizzata con le parole: **Samsara** e **Karma**.*

***Samsara** è il ciclo della rinascita. Dopo la morte ogni creatura rinasce in un altro corpo, vegetale, animale o umano. La successione delle rinascite è vissuta come un dramma, dal quale si desidera uscire con l'aiuto di determinate tecniche, come lo yoga e la meditazione.*

Il fatto di poter rinascere sotto forma d'animale o vegetale, fa sì che gli induisti manifestino un grande rispetto per ogni tipo di essere vivente.

*Il **Karma** "l'azione": in base a questo concetto, la condizione in cui un determinato individuo nasce nella vita successiva, dipende dalle azioni che ha compiuto in quella precedente. Più semplicemente le azioni che l'individuo compie nella vita attuale, avranno ripercussioni sulle vite future. La società induista, come abbiamo già visto, è divisa in caste. L'appartenenza ad una casta piuttosto che ad un'altra dipende quindi dal karma dell'individuo. Chi nasce all'interno di una casta, deve essere consapevole dei doveri e delle conseguenze della propria condizione, ad esempio ci si può sposare o sedere alla stessa tavola solo con i membri della propria casta. Un adempimento dei propri doveri è necessario per ottenere una rinascita migliore.*

La religione indù ha tre pratiche fondamentali: la puja, o venerazione, la cremazione dei morti e il rispetto delle norme che regolano le caste.

*Il Pantheon delle divinità Indù è estremamente variegato, proprio questo ha portato parecchi a ritenere l'induismo una religione politeista. In realtà il Dio è uno solo, ma si presenta sotto molti aspetti. L'unica divinità onnipresente solitamente ha tre rappresentazioni fisiche: **Brahma** il creatore, **Vishnu** il conservatore e **Shiva** il distruttore. Non esiste il culto della trimurti in quanto tale, anche se la si trova raffigurata molto spesso.*

***Brahma**, il creatore è rappresentato seduto sul loto, con quattro teste coronate e quattro braccia, con i simboli del culto: il libro dei Veda, il rosario, il cucchiaio e la brocca per le abluzioni rituali. Il suo vahana, cioè l'animale divinizzato che funge da veicolo agli dei, è il cigno.*

Vishnu: nella trimurti è il preservatore. I suoi simboli sono la conchiglia, la mazza, il loto e il disco (chakra). La sua sposa è Lakscimi, dea della fortuna e della prosperità, il suo veicolo è Garuda, mezzo uomo e mezzo aquila, nemico dei serpenti. Caratteristica di Vishnu nel suo ruolo di preservatore sono le sue incarnazioni, o avatara, scese sulla terra a risolvere situazioni drammatiche. Le avatara più conosciute sono dieci. Matsya il pesce, Kurma la tartaruga, Varaha il cinghiale, Narasimha l'uomo-leone, Vamana il bramino nano, Parasurama Rama con l'ascia. Le più famose oggetto di culto sono le avatara epiche, Krishna e Rama. La nona è Budda, la decima è attesa al termine di questa era oscura, ed è Kalki, Vishnu sul cavallo bianco.

Shiva: incorpora in sé componenti diverse, tra cui il culto della fertilità e del fallo di origine dravidica e il suo dio vedico Rudra "il terribile". Nell'iconografia classica, Shiva veste una pelle di tigre, porta i capelli lunghi raccolti sul capo (trattengono la dea Ganga) e sulla fronte la mezzaluna crescente; regge il tridente e un piccolo tamburo. Il suo simbolo è il lingam-fallo stilizzato-, il suo regno è il monte Kailasa nell'Himalaya. Il suo veicolo è Nandi il toro, la sua sposa ufficiale è Parvati. Nella trimurti è il distruttore, ma Shiva è un dio complesso. E' dio della fertilità, è asceta, nel Sud è spesso il danzatore cosmico, che con la sua danza distrugge il mondo permettendone così una nuova creazione. Talvolta è Ardhanisvara, mezzo maschio e mezza femmina, fonte unica della polarità maschile e femminile.



Devi: significa dea, in generale. Nell'epoca vedica le dee erano figure minori, al contrario le religioni non vediche veneravano la Dea Madre, la Dea della fertilità. Con la fusione delle due componenti, inizialmente gli dei acquisiscono delle mogli, poi queste figure femminili assumono, sotto l'influsso delle correnti tantriche e Shakti un ruolo autonomo. Shiva è associato come abbiamo visto a molte di queste dee, quando veste i panni di Ardhanisvara. Shakti si scinde in dee bianche, dolci e benevole, e in dee nere, terribili e violente.

Durga "l'invincibile" è la metà guerriera di Shiva. E' rappresentata con dieci braccia, con cui impugna le armi che gli dei le hanno affidato, cavalca il leone, suo veicolo, e combatte il demone Asura, che neppure tutti gli dei messi insieme riescono a distruggere.

Kalì "la nera", qualche volta identificata come Durga, è la dea del terrore, la personalità distruttiva di Shiva. E' di colore nero, con una collana di teschi attorno al collo, mani e lingua rossi di sangue, spesso con un' accetta in una mano, ma l'altra atteggiata nel segno della pace, secondo la tipica concezione induista che nulla è solo bianco o solo nero

Parvati, figlia dell'Himalaya, è la sposa ufficiale di Shiva. Vezzosa, dolce e gentile, trasforma Shiva da terribile in pacifico, ma è anche una donna capace di meditare come un'asceta per conquistarlo. Il loro matrimonio è uno dei capisaldi della mitologia indu.

Ganesh: è il dio della saggezza e della prosperità, con la testa d'elefante. E' uno dei più popolari nel pantheon induista, specie al Sud. Patrono degli intellettuali e d'ogni nuova impresa in genere, ha come animale veicolo il topo. La leggenda narra che, Ganesh figlio di Shiva e Parvati, nacque con una normale testa umana che perse proprio per mano del suo irascibile padre. Quest'ultimo lo sorprese mentre stava osservando sua madre, non riconoscendolo subito e, pensando fosse uno sconosciuto sacrilego, senza pensarci due volte,

Shiva gli tagliò la testa. Furente Parvati impose al suo sposo di resuscitarlo, ma l'unico modo fu di mettergli la testa del primo essere vivente che passasse di lì, appunto un elefante. Ganesh accettò la testa elefantina ottenendo in cambio quattro braccia. E' raffigurato come un uomo tozzo e panciuto con quattro braccia e la testa d'elefante con una zanna rotta, il pezzo mancante fu scagliato, dal dio stesso, contro la luna che lo derideva. Nelle tre mani tiene un'ascia, un lazo e a volte una conchiglia, con la quarta mostra un gesto di benedizione.



Sabramanya: *chiamato anche Kartikkeya, è il dio della guerra. Il secondo figlio di Shiva, nato da un seme divino caduto nel fuoco, dopo un'incubazione di cinquemila anni nella fiamma e altri cinquemila nel fiume Kutila, allevato dalle Pleiadi. Il suo veicolo è il pavone Paravani.*



ISLAMISMO

L'islamismo fu fondato all'inizio del secolo VII d.C. da Maometto (570-632); egli raccolse le sue prescrizioni e il contenuto delle rivelazioni di Dio-Allah nel Corano, il libro sacro che i musulmani considerano autorità assoluta e inconfutabile. In osservanza al Corano, i musulmani - tra le altre cose - condannano il politeismo e l'uso delle immagini come oggetto di culto, si astengono dall'alcool e dalla carne di maiale (considerato animale impuro). La donna musulmana conduce una vita ritirata, è protetta perfino dagli sguardi estranei ed è sottomessa all'uomo. Nel pensiero musulmano non esiste scissione tra religione e politica, è riconosciuta una sola guida, insieme temporale e spirituale, una volta impersonata dal califfo. I fedeli di un paese musulmano obbediscono al loro governo con fervore, la vera fede va propagata con tutti i mezzi, inclusa la guerra santa (jhad).

I principi fondamentali dell'Islam sono cinque:

- *la professione della fede; non esiste un Dio al di fuori di Allah e Maometto è il suo profeta;*
- *ogni musulmano deve pregare cinque volte al giorno: all'alba, a mezzogiorno, a metà pomeriggio, al tramonto e al calare della notte, sempre rivolto verso la Mecca;*
- *è obbligatoria l'elemosina, la somma da devolversi ai poveri ogni anno equivale al 5% del proprio guadagno;*
- *il Ramadam, cioè l'astensione da cibo, dal bere, dal fumo e dal sesso dall'alba al tramonto. Il mese del Ramadam è il nono del calendario musulmano, commemora il*

mese in cui a Maometto fu rivelato il Corano. Lo scopo è quello di piegare il corpo alla volontà dello spirito;

- *infine, il pellegrinaggio alla Mecca, il luogo più sacro dell'Islam. E' dovere di ogni musulmano in buona salute e con disponibilità economiche compiere il pellegrinaggio almeno una volta nella vita.*

I sunniti e gli sciiti sono le due fazioni che si fronteggiano all'interno dell'Islam. Gli sciiti hanno la stessa fede nel Corano dei sunniti e lo stesso rispetto dei precetti dell'Islam. Sono divenuti dissidenti nel VII secolo contestando i criteri di successione adottati dopo la morte di Maometto. Gli sciiti si definiscono i partigiani di Alì, genero del Profeta, in quanto lo considerano l'unico vero erede del potere religioso e temporale esercitato da Maometto. Alì fu assassinato in Iraq, e suo figlio Hussein dovette soccombere alle truppe del Califfo di Damasco nella battaglia di Karbala in Iraq.

La presenza di musulmani nell'isola si deve ai numerosi mercanti arabi che cominciarono a sbarcare nello Sri Lanka a partire dal VII secolo.

La maggior parte dei musulmani locali è di osservanza sunnita, ma non mancano le comunità sciite emigrate in tempi più recenti dal subcontinente indiano.

CRISTIANESIMO

I cristiani dello Sri Lanka raggiungono l'8% della popolazione e appartengono a diverse etnie dell'isola: in primis i burgher, di discendenza europea che per quasi la totalità seguono la religione protestante e presbiteriana. La colonizzazione portoghese del XVI secolo ha portato alla conversione al cristianesimo sia tamil che singalesi. L'evidente successo missionario si manifesta nella concentrazione di chiese cattoliche nella zona centrale e settentrionale del tratto costiero occidentale. Per i cattolici dello Sri Lanka il luogo più sacro è il santuario di Nostra Signora di Madhu, che si trova a Mannar, 200 km a nord della capitale Colombo. Questo luogo di culto mariano è meta di pellegrinaggio e, in occasione della festa dell'Assunzione, centinaia di migliaia di fedeli vi si recano in processione per venerare la statua della Vergine.



ECONOMIA

Nei primi secoli dell'era cristiana, l'economia singalese si limitava a un'agricoltura di sussistenza e a piccoli traffici commerciali con i paesi limitrofi e con alcuni popoli mediterranei, mediorientali e africani.

All'inizio dell'età moderna, con il boom delle spezie (della cannella in particolare) si registrò un primo salto di qualità.

Mentre s'ingigantiva la dimensione mercantile, cresceva all'interno l'importanza del cocco e si moltiplicavano le piantagioni, che sarebbero poi state ampliate dai colonizzatori portoghesi e olandesi.

Gli inglesi fecero molto di più: introdussero la coltivazione controllata del tè e dell'albero della gomma, debellarono la malaria, che allora era un vero flagello, costruirono strade e

ferrovie, ingrandirono il porto della capitale, dotarono il paese delle prime industrie di base per la trasformazione delle risorse principali, favorirono la scolarizzazione.

Da questa opera di risanamento e modernizzazione trasse ovviamente vantaggio la Compagnia delle Indie, i cui profitti lievitarono enormemente.

Dopo la concessione dell'indipendenza, il governo delle sinistre, tentò la strada delle grandi riforme strutturali nazionalizzando molte imprese, distribuendo la terra ai contadini e potenziando il sistema sanitario nazionale. Oltre a migliorare l'assistenza ospedaliera, il nuovo corso promosse la diffusione della medicina omeopatica, di quella ayurvedica e dell'agopuntura.

Nonostante gli sforzi, si delinearono quasi subito quei problemi e quegli squilibri che stanno alla base della crisi che affligge gran parte dei Paesi del Terzo Mondo:

- l'aumento vertiginoso della popolazione più che raddoppiata dopo il 1945, essendo a un tempo diminuita la mortalità per malaria e altre malattie endemiche e fortemente aumentata la natalità;
- la mancata produzione in loco di generi alimentari e beni di prima necessità;
- la lenta o parziale attuazione dei piani di sviluppo;
- la carenza dei necessari quadri tecnici e dirigenti e la fuga dei cervelli all'estero;
- la corruzione e l'instabilità politica.

L'unico risultato lusinghiero le autorità singalesi lo ottennero sul piano dell'istruzione, come abbiamo già detto lo Sri Lanka è al secondo posto, dopo il Giappone, fra i paesi più alfabetizzati dell'Asia.



Nel 1977 il governo decise d'imprimere una svolta in senso liberista all'economia isolana, ridusse i sussidi ai meno abbienti, svalutò la rupia, spalancò le porte ai capitalisti occidentali, abbattendo tutte le barriere protezionistiche. Contemporaneamente chiese prestiti al Fondo monetario internazionale e a paesi come il Giappone, gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita.

Fu creata la **Free Trade Zone**, un area industriale, in cui le imprese straniere godevano di notevoli agevolazioni fiscali. A maggio del 1990 erano ben 312 i progetti approvati, e un gran numero di singalesi era occupati nei vari stabilimenti per lo più industrie tessili e di pellami.

Il governo, perseguì inoltre una politica di aiuti nei confronti dei più poveri e delle zone più depresse. Distribuí tra il 1978 e il 1983 moltissimi nuovi alloggi e potenziò il sistema agricolo nella zona secca. Tutto questo con finanziamenti continui e massici da parte delle potenze straniere. Si creò così un circolo vizioso, per sovvenzionare l'economia singalese, il governo chiederà continue svalutazioni della rupia, abolirà i controlli valutari, sopprimerà i sussidi per i disoccupati, e farà grossi tagli alla spesa pubblica soprattutto nei settori assistenziali. Tutte misure che accentueranno la dipendenza del paese dall'economie più forti senza riuscire a spezzare la spirale inflazionistica che attanagliava l'isola.

Lo Sri Lanka venne, inoltre penalizzato nei suoi punti di forza dalle leggi internazionali di mercato: i prezzi delle sue maggiori risorse, tè e caucciù, venivano infatti fissati dai grandi importatori secondo i propri criteri di convenienza.

Il settore agricolo era certamente uno dei pilastri dell'economia dell'isola. Al primo posto il riso, il cereale più consumato dai singalesi, quindi il tè, che collocava l'isola al terzo posto tra i maggiori produttori mondiali. A seguire la palma da cocco, il caucciù, ed infine, spezie, legni pregiati, canna da zucchero, tabacco, caffè, manioca.

Negli ultimi anni lo Sri Lanka ha aumentato le privatizzazioni e si è mosso verso un'economia di mercato e un commercio orientato alle esportazioni. Il tè e la gomma sono ancora importanti nell'economia del paese, ma i settori più dinamici sono l'industria alimentare, il tessile e il vestiario, le telecomunicazioni, il settore assicurativo e quello bancario.

Dal 1996 le piantagioni costituiscono solo il 20% delle esportazioni, mentre il tessile e l'abbigliamento costituiscono il 63%. Il PIL crebbe con un tasso medio annuo del 5,5% durante gli anni novanta finché una forte siccità e il deteriorarsi delle condizioni di sicurezza diminuirono la crescita facendola precipitare al 3,8%, nel 1996. L'economia si riprese tra il 1997 e il 2000, con una crescita del 5,3%.

Ma nel 2001 ci fu una grave contrazione dovuta ad una serie di circostanze sfavorevoli: carenza d'energia, gravi problemi di bilancio, crisi economica globale, ma soprattutto il conflitto etnico. Questo ha danneggiato pesantemente l'industria turistica.

Segnali di ripresa si ebbero nel 2002, dopo che il governo e le tigri tamil firmarono un cessate il fuoco, la borsa valori di Colombo ebbe, nel 2003, la più grande crescita in Asia.

Un'altra battuta d'arresto si ebbe nel 2004 con lo tsunami, che danneggiò una buona parte dell'isola.



Oggi lo Sri Lanka ha il più alto reddito pro capite dell'Asia meridionale, quasi il doppio dell'India, anche se ancora la distribuzione del reddito è pesantemente diseguale. Nel corso del 2006 la crescita economica è stata del 7%, grazie anche al riprendersi dell'industria turistica, e alle notevoli rimesse dall'estero. Una grande speranza per il futuro del paese deriva sicuramente dall'alto tasso d'alfabetizzazione.



GEOGRAFIA

L'isola di Sri Lanka si trova nell'Oceano Indiano, con il **Golfo del Bengala** a nord-est, separata dal subcontinente indiano tramite il **Golfo di Mannar** e lo stretto di **Palk**.

L'isola ha la forma di una goccia ed è prevalentemente pianeggiante.

Dal punto di vista geologico l'isola di Sri Lanka è un frammento del Deccan, dal quale è stata separata nel miocene da una trasgressione marina.

Le coste occidentali, da Puttalam a Galle sono poco elevate e fiancheggiate da cordoni litoranei che racchiudono lagune sulle cui rive abbondano le palme da cocco.

Le coste orientali e settentrionali sono più elevate, frastagliate e costellate di scogli e isole. A nord, tra l'India e lo Sri Lanka, si allunga il **ponte d'Adamo**, una serie d'isolette rocciose, cui si appoggiano lunghi banchi di sabbia, che segna una linea di bassi fondali sottomarini.

L'isola si può dividere in tre parti:

A nord, di fronte alla costa indiana, un altopiano di calcarei miocenici corallini è inciso da depressioni chiuse, da grotte e da gallerie.

La zona centrale è caratterizzata da pianure poco estese, basse colline, picchi di rocce dure dai versanti scoscesi.

La parte meridionale dell'isola è dominata da alti massici montuosi, il monte **Pidurutaragala** (2529) e il **Picco D'Adamo** (2243) dal quale nasce il principale fiume dell'isola il **Mahaweli Ganga** che sfocia nell'Oceano indiano.

Altri fiumi importanti sono il **Kelani** che sfocia vicino a Colombo, il **Kala Oya** e l'**Aruvi Uru** che scorre a nord-ovest lungo una zona arida.

CLIMA

In virtù della sua posizione geografica, lo Sri Lanka gode di un clima equatoriale regolato dai flussi monsonici, venti che scandiscono anche le fasi della vita sull'isola. La parola "monzone", d'origine araba, indica, appunto i venti stagionali provenienti dall'Oceano Indiano che soffiano ora da nord-est ora da sud-ovest portando piogge.

Fortunatamente nell'isola il monzone non raggiunge la violenza con cui flagella l'India o altre zone del continente asiatico, non provoca inondazioni disastrose, ma solo forti acquazzoni, specie nel tardo pomeriggio o nelle ore notturne. Non ci sono veri e propri cambi di stagione, il clima è generalmente umido e mite, senza grossi sbalzi termici. La temperatura è sempre abbastanza elevata pur variando a seconda dell'altitudine e della maggiore o minore esposizione ai venti o alle brezze marine. Fa freddo solo ad alta quota, nelle notti invernali. A Nuwara Eliya, una cittadina posta a 2000 m d'altitudine, in gennaio la temperatura notturna scende a zero gradi.

La stagione secca nelle regioni costiere meridionali e occidentali e nella zona collinare va da dicembre a marzo.

Aprile è il mese più caldo dell'anno nell'interno e preannuncia l'inizio della stagione detta "Yala" e l'arrivo del vento di sud-ovest, chiamato anche monzone d'estate, il più umido, impetuoso e prolungato. Da maggio a luglio inoltrato, piovvaschi pomeridiani e serali s'abbattono su tutta la costa sudoccidentale e su quella centrale, mentre sulla costa nord-occidentale il clima si mantiene secco, con molte giornate di sole intenso. Da agosto a settembre, l'intensità e la frequenza delle precipitazioni diminuisce ed è possibile soggiornare anche sulla costa meridionale.

Il monzone di nord-est porta la cosiddetta stagione **Maha**, soffia da ottobre a gennaio e porta pioggia al nord e all'est dell'isola.

Ovviamente il tempo atmosferico non ha delle regole fisse in nessuna parte del mondo, ma in linea di massima questo è il suo andamento nell'isola. Nelle basse regioni costiere la temperatura è alta tutto l'anno, con 27° di media a Colombo.

Le temperature diminuiscono rapidamente con l'altitudine, a Kandy la temperatura media è di 20° e a Nuwara Eliya è di 16°.



FLORA

Favorito dal clima e dalla conformazione naturale, lo Sri Lanka vanta un numero incredibile di specie vegetali (tremila per esattezza, di cui un terzo inesistenti altrove) e di scenari: savane, giungla, foresta vergine, piccoli deserti, picchi e valli, lagune, arenili e floride campagne.

Una varietà e un'esuberanza che hanno suggerito a tanti, nel corso dei secoli, il paragone con l'Eden.

Già dall'aereo l'isola appare come un immenso giardino. Un grande guanciale verde, d'un colore denso e ininterrotto. Poi, man mano che ci si avvicina, l'apparente uniformità del manto si frantuma in tutta una serie di gradazioni diverse.

Savane e giungla coprono circa metà del territorio, compresa la cosiddetta zona secca, mentre l'altra metà, la zona umida è quasi interamente coltivata, ma non per questo meno ricca sotto l'aspetto botanico.

LA ZONA UMIDA

In parte pianeggiante e in parte fittamente ondulata, quest'area è di fatto il polmone agricolo del paese.

E' la zona delle risaie a terrazze, dei palmeti, delle colline di tè, delle piantagioni di caucciù. Solo in un punto, a Sinharaja, nei pressi di Ratnapura, la foresta equatoriale riesce a rubare qualche chilometro quadrato alle colture. Non mancano comunque in quest'area le rarità botaniche, i fiori e le piante crescono in abbondanza, più ancora forse, che nell'altra zona geoclimatica.

Menzionarle tutte sarebbe impossibile, se non altro per ragioni di spazio, l'elenco che segue ne ricorda di sicuro solo una minima parte.

Orchidee: *se ne trovano di varie specie nel giardino botanico di Kandy.*

Ibiscus: *bellissimi quelli della specie variegata, dalla perenne fioritura rosso cremisi.*

Giacinti d'acqua: *colorati di viola chiaro, crescono folti vicino a riva, negli stagni, dove svolgono un'importante azione depurativa assorbendo le sostanze inquinanti presenti nell'acqua.*

Buganvillee: *piante incantevoli, si trovano quasi dappertutto.*

Gelsomini: *ne crescono di varie specie, ovunque.*

Alberi del paradiso: *danno meravigliosi fiori rosa-rossi simili ad orchidee.*

Frangipane: *alberi dalle foglie grandi e lucide e dai fiori carnosi molto profumati, bianchi, gialli e rosa, caratteristico ornamento di statue e altari singalesi.*

Loto rosso e bianco: simbolo del Nirvana, è, assieme al frangipane e al gelsomino, il fiore più comune nei templi.

Gli alberi da frutta più diffusi nella zona umida sono il **mango**, l'**ananas**, la **mangouстина** dai frutti dolci, il **rambutan** e il **durian**, di gusto agro.

Sui rilievi, oltre alla canna da zucchero, a tè, caucciù e palme, si coltivano l'**avocado**, alcune varietà di **peri** e **meli**, **ciliegi**, **peschi**, **albicocchi** e altri alberi da frutta che, però a causa del caldo continuo stentano a fruttificare.

Sempre sulle alture, svetta l'altissimo **Tulip tree**, i cui fiori rossi sono visibili a chilometri di distanza, e sbocciano tutto l'anno, fiori selvatici come la **Tihonia diversifolia**, la **Lantana camara** e la **Gloriosa superba**, che con i suoi vividi colori, giallo e rosso è probabilmente la pianta più bella.

Nella parte centrale della zona umida, si coltivano anche quasi tutte le spezie locali: **cannella**, **noce moscata**, **chiodi di garofano**, **cardamomo**, **vaniglia**, **peperoncino**, **zenzero**, **aglio**, **curcuma** e **pepe**.

Sui rilievi più alti, predominano i pini e gli abeti, di varie specie, e i giganteschi eucalipti.



LA ZONA SECCA

La vegetazione naturale presente in questa zona è la savana o la boscaglia fitta, bassa, dai colori spenti: un intrico d'alberello nodosi, liane, rovi e piante medicinali. Le coltivazioni più importanti di quest'area sono quelle del riso, del peperoncino e del tabacco. Notevoli estensioni coprono anche le piantagioni di alberi da legna come il tek e l'eucalipto. Tipici frutti della zona secca sono: il **melograno**, l'**arancia**, il **limone**, l'**anguria**, il **mango**.

Un discorso a parte meritano le tre piante che danno un'impronta caratteristica al paesaggio dell'isola e, insieme, una buona base alla sua economia, il tè, il caucciù e la palma da cocco. Il tè che secondo gli esperti è il migliore del mondo, viene raccolto manualmente dalle donne tamil.

La palma da cocco è coltivata nell'isola da quasi quattordici secoli. Di questa pianta, tutto viene sfruttato, le foglie sono adoperate sia come concime, combustibile o foraggio, che per fare tetti, cesti, addobbi, stuoie, scope ecc.. Dal fusto si ricava legna da ardere o da costruzione, dalla fibra macerata e battuta materassi, cuscini, cordame. Dalla corteccia interna si ricavano stoviglie, posate polvere dentifricia, ed infine dal frutto, oltre al cibo, olio, sapone, candele ecc..

Il caucciù infine è un altro pilastro dell'economia, infatti lo Sri Lanka occupa il quarto posto nella graduatoria mondiale dei produttori di lattice.

Ficus e Cassie sono presenze familiari sul territorio, elementi distintivi del paesaggio quanto le palme, il tè e gli alberi della gomma.

Alla prima famiglia appartiene:

Il ficus religiosa, (10-12 metri d'altezza), l'albero legato al nome del Buddha, sacro nell'isola e presente in tutti i templi buddhisti.

Il ficus benamina, comunissimo anche da noi, come pianta ornamentale.

Il ficus elastica, albero dalle grosse liane che, una volta toccato il suolo si trasformano in tronchi.

Il ficus parasitica, detto anche lo strangolatore, poiché si sviluppa a spese d'altre piante (di solito palme) abbarbicandosi a esse e succhiandone la linfa.

Alla famiglia delle Cassie appartengono.

La Cassia nodosa, alta fino a 15 metri.

La Cassia fistula, delle cui bacche sono particolarmente ghiotti orsi, scimmie e sciacalli.

La Cassia spectabilis, dalla spettacolare fioritura gialla.

La Cassia auriculata (alta appena un metro e mezzo), dalla corteccia ricca di tannino.



FAUNA

Gli animali dello Sri Lanka sono tra i più strani e interessanti del mondo.

L'isola è un paradiso per gli ornitologi, sono state calcolate più di 435 specie di uccelli. Alcune specie vivono nelle zone umide, come ad esempio il merlo di Ceylon e il bulbui dalle orecchie gialle. Della ricca fauna dell'isola fanno parte anche i leopardi, l'orso, i bufali, i cervi, i daini, i coccodrilli, e una grande quantità e varietà di scimmie. Numerose anche le specie rettili: il pitone reticolato, il varano, il cobra, la vipera di Russell.

Ma l'animale simbolo dello Sri Lanka è indubbiamente l'elefante, ancora oggi esistono gruppi di elefanti selvatici che vivono nelle foreste. L'elefante asiatico è diverso da quello africano per la minor stazza e altezza, gli occhi e le orecchie più piccole e i doppi lobi frontali. I singalesi sono abili addomesticatori e sovente si vedono questi enormi pachidermi trasportare tronchi e massi per conto dell'uomo.

Si attribuisce ad un cataclisma la scomparsa in questi luoghi del leone, che dà il nome all'isola, che campeggia nella bandiera e che di tanti racconti locali è il protagonista. E' anche vero che, il leone è uno degli animali simbolo del buddhismo e che i conquistatori indo-ariani giunsero già con il nome di uomini-leone (singalesi, appunto). Si pensa che questo evento naturale di proporzioni bibliche possa aver modificato il precedente assetto faunistico dando origine a un quadro atipico, in cui ad esempio, gli orsi si trovano a convivere con gli alci. E gli alci con leopardi e varani.

Il varano appartiene alla famiglia dei sauri, arriva a due metri e mezzo di lunghezza ed è fra gli animali più rispettati del paese.

Nell'isola ne vivono di due specie, una di terra e l'altra acquatica, avvistabile lungo i fiumi minori. Entrambe ci cibano di serpenti. La parola araba "warai" significa guardiano, il varano ha infatti l'abitudine di sollevarsi sulle zampe posteriori per controllare meglio il territorio. Il varano dello Sri Lanka, pur essendo grande, non raggiunge le dimensioni del varano indonesiano, conosciuto appunto come "drago di Komodo".



Troviamo inoltre circa 9 specie di testuggini e un gran numero di pipistrelli, le famose “**volpi volanti**”. Non è raro trovare, penzolanti come stracci, dai fili dell’energia elettrica un gran numero di questi animali. Ciò è dovuto al fatto che hanno l’abitudine di dormire a testa in giù aggrappandosi al filo superiore e, lasciandosi dondolare spesso toccano il filo inferiore con il capo, restando fulminati.

La salvaguardia dell’ambiente e del ricchissimo patrimonio faunistico è assicurata da cinque Parchi nazionali, gestiti dallo Stato e, da una ventina di “zone di rispetto” dette **sanctuaries**. Le stagioni più indicate per visitare i tre maggiori parchi dell’isola sono l’autunno e la primavera.



BREVI CENNI SUI LUOGHI DA VISITARE

ANURADHAPURA

E’ una delle antiche capitali dello Sri Lanka, famosa nel mondo per le rovine, ottimamente conservate, delle antiche civiltà locali.

La città che si trova a 205 km a nord dell’attuale capitale Colombo, nella provincia centro-settentrionale dello Sri Lanka, appartiene al patrimonio dell’umanità dell’UNESCO.

Fondata nel quarto secolo a.C., fu capitale del regno di Anuradhapura fin dall’inizio dell’undicesimo secolo. In questo periodo rimase uno dei centri politici più stabili dell’Asia meridionale. Attualmente l’antica città, consacrata dal mondo buddhista e circondata da monasteri, è uno dei principali siti archeologici del mondo.

*E’ anche un punto di riferimento per gli induisti, secondo la leggenda, infatti, sarebbe la favolosa capitale del re **Asura Ravana**, uno dei protagonisti del libro religioso induista **Ramayana**.*

Le rovine di questa antica città possono essere divise in tre categorie: i **dagoba**, i **monasteri** ed i **pokuna**.



I dagoba sono edifici a forma di campana costruiti in mattoni, con dimensioni che spaziano da pochi metri ad oltre 340 metri di circonferenza

Dei monasteri sono stati ritrovati fondamenta, piattaforme e colonne. Il monastero più famoso è **Palazzo bronzeo**, eretto intorno al 164 a.C..

I pokuna sono vasche che fornivano acqua potabile, disseminati ovunque nella giungla.

In città si trova il sacro albero del **bo**, l'albero più antico del mondo di cui si stata comprovata l'autenticità, come testimoniano una serie ininterrotta di guardiani che per oltre 2000 anni l'hanno sorvegliato, persino durante i periodi di dominazione indiana. Migliaia di devoti portano offerte all'albero nei giorni poya e durante il fine settimana. Il bo tree, è l'albero sotto cui Gautama Siddhartha (Buddha) raggiunse l'illuminazione.

La popolazione è piuttosto eterogenea, la piccola comunità musulmana si occupa di commercio, i tamil vivono prevalentemente d'agricoltura, la maggioranza singalese è formata da proprietari terrieri, colletti bianchi, burocrati e funzionari del governo. La maggioranza è di fede buddhista e numerose sono le comunità di monaci. Parecchi medici negli ospedali curano con erbe. Nella parte moderna della città abbondano i giardini, i nuovi templi e le casette unifamiliari. La bella avenue che conduce agli scavi è stata creata nel 1981, in occasione della visita della regina d'Inghilterra.

SIGIRIYA

E' un sito archeologico dello Sri Lanka centrale. Contiene le rovine di un antico palazzo, costruito durante il regno di re **Kasyapa**.

Nell'anno 473 d.C., il re Dhatusena fu deposto e secondo la leggenda murato vivo, dal figlio illegittimo Kasyapa.

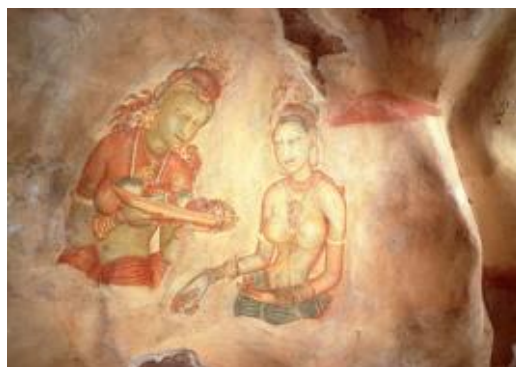
Il figlio legittimo del re fuggì in India giurando vendetta contro il fratellastro, per questo l'usurpatore, temendo un'invasione, decise di costruire una fortezza inespugnabile sull'immensa rocca di Sigiriya.

Dopo la morte del re, Sigiriya divenne un rifugio di monaci, ma poi cadde in rovina, e fu riscoperta dagli archeologi solo nel periodo britannico.

Dal punto di vista geologico la roccia su cui sorge Sigiriya è composta da una dura placca magmatica eredità di un vulcano eroso. La roccia si trova su una collina dai pendii scoscesi.

All'estremità settentrionale della rocca, lo stretto sentiero emerge su una larga piattaforma da cui la rocca trae il nome, Sigiriya significa infatti "la rocca del leone". Durante gli scavi del 1898, si trovarono qui due immense zampe di leone. Nel passato un gigantesco leone di mattoni sedeva su questa estremità della rocca e l'ultimo tratto dell'ascesa verso la sommità, iniziava con una scalinata che portava, passando attraverso le zampe, alla bocca del leone.

Oggi del leone restano solo le zampe e i primi gradini della scala.



L'enorme rocca è alta 200 metri, la salita verso la meta è agevolata da scalini panoramici, a metà percorso dentro un ballatoio coperto e scavato nella roccia è possibile ammirare dipinti di bellissime donne, in uno stile simile ai dipinti rupestri di Ajanta in India. Queste bellezze del V secolo sono gli unici esempi di pittura antica non religiosa dello Sri Lanka. La maggior parte di questi dipinti si è persa per sempre, grattata via quando il palazzo divenne un monastero, al fine di non disturbare la meditazione.

POLONNARUWA

*Polonnaruwa è una città antica, capitale del secondo regno più antico dello Sri Lanka. Oggi è uno dei siti archeologici meglio conservati dell'isola ed è stata inserita nel 1982 tra i patrimoni dell'umanità riconosciuti dall'UNESCO. La città raggiunse il massimo splendore durante il regno di **Parakramabahu**, nipote del re **Vijayabahu I** che sconfisse gli invasori **Chola** nel 1070 e riunì il regno sotto il suo dominio. Sotto il suo regno fiorirono l'agricoltura e i commerci, grazie alla realizzazione di avanzati bacini d'irrigazione delle terre tesi a non sprecare neanche una goccia dell'acqua piovana. Tali bacini ancora oggi forniscono l'acqua per le coltivazioni a terrazza dell'est dello Sri Lanka.*



*I quattro Buddha di **Gal Vihara** a Polonnaruwa, sono una delle attrazioni turistiche più interessanti del paese. Sono delle sculture scolpite in un singolo enorme blocco di granito raffiguranti l'illuminato nelle tre posizioni classiche. In realtà ci sono dei dubbi sulla scultura della posizione in piedi che potrebbe non essere il Buddha ma un suo discepolo, in quanto le braccia sono in una posizione insolita e il volto ha un'espressione addolorata, tipica di un discepolo che piange la morte del maestro. La statua più bella è sicuramente quella che rappresenta il Buddha sdraiato, considerata uno dei massimi esempi di arte buddhista nel mondo.*

Nell'area vicino alle antiche città si trova il parco di **Minneriya** che protegge un tratto di foresta e un lago. Quest'ultimo è un'importante riserva d'acqua nella stagione secca per gli animali, soprattutto per gli elefanti.

Nel parco vivono numerosi animali: scimmie, leopardi, cervi, bradipi e numerose specie d'uccelli.

L'area del Minneriya NP è stata designata come parco nazionale nel 1997, ma considerata riserva naturale già nel 1938.



DAMBULLA

La città di Dambulla si trova nella Provincia Centrale dello Sri Lanka.

Le attrazioni principali della città sono i grandi monasteri ed il Rangiri Dambulla, uno stadio internazionale dedicato al cricket.

Il tempio rupestre di Dambulla si trova 100/150 metri sopra la strada nella parte meridionale del villaggio omonimo. E' il tempio di roccia meglio conservato dello Sri Lanka, edificato intorno al I secolo a:C. dal re **Valagam Bahu**, all'interno di cinque grotte contigue.

All'interno delle grotte vi sono numerose statue colorate raffiguranti il Buddha nelle sue posizioni tipiche, mentre il soffitto è interamente ricoperto da affreschi riproducenti la vita del Buddha ed episodi riguardanti la cultura e la storia del popolo del luogo.

All'interno della prima grotta si trova la statua più antica, un Buddha disteso lungo 13 m., di pregevole fattura.

Nella seconda grotta, lunga 53m e larga 23 e alta 7, sono allineate sui due lati ben 66 statue del Buddha in granito, legno e mattoni variopinti. Il soffitto è interamente affrescato.

La terza caverna, meno grande, contiene varie statue di Buddha e reca, ripetuta un migliaio di volte, sul soffitto la figura di Gautama in meditazione, una prova che gli artisti d'allora cercavano d'elevare spiritualmente ripetendo ossessivamente un soggetto.

Nella quarta caverna, c'è un piccolo dagoba. Conteneva secondo antiche leggende i gioielli della moglie di Valagambahu: credenze che si sono rivelate esatte. Nel 1981, infatti alcuni ladri, hanno asportato i preziosi dal tempio. E' stato, a quanto pare, il primo furto sacrilego della storia singalese.

Sia la quarta che la quinta grotta sono di dimensioni minori, più tarde e di minor pregio.



KANDY

Sorge al centro dell'isola, a 500 metri d'altitudine, in mezzo al verde, linda come un borgo svizzero. E' la città più bella dello Sri Lanka, la città in cui si respira l'aria tersa delle montagne e la grande cultura singalese del passato e del presente.

Capitale per brevi periodi dell'antica Lanka e, per molti secoli, del glorioso stato autonomo cui dava il nome, sede di storici monasteri buddhisti, di un'università che catalizza e sforna le più belle intelligenze del paese e della più famosa reliquia del Buddha, il suo venerato dente canino, Kandy è una tappa d'obbligo per chi visita l'isola.

*Prima che vi mettessero piede i conquistadores, si chiamava **Maha Nuwara** (città grande). Furono i portoghesi a battezzarla Kandy (dal singalese kandje che significa montagna).*

Fra il XIV secolo e il 1815, anno della capitolazione agli inglesi, fu per brevi periodi capitale dell'isola. I portoghesi vi entrarono per la prima volta nel 1542 su invito del re e furono cacciati dagli abitanti, stanchi delle loro vessazioni, alcuni anni dopo. Varie volte cadde in mano agli invasori, dopo i portoghesi arrivarono gli olandesi, ma si trattava sempre di finte rese. Ogni volta, i colonizzatori dei Paesi Bassi espugnavano una città deserta, perché gli abitanti si rifugiavano nella foresta, dopo aver fatto terra bruciata fra sé e il nemico. La strenua resistenza locale, cui contribuiva anche il buddhismo, esaltando e rafforzando la naturale fierezza dei kandyani, considerati da sempre i singalesi più puri, durò finché gli inglesi non deposero il re nel 1815. La fertilità della terra ha sempre garantito una notevole tranquillità economica ai kandyani, e ciò ha favorito lo sviluppo delle arti e delle scienze.

A Kandy non c'è nulla di veramente antico, di anteriore al tardo medioevo, eppure tutto sembra incrostato nella storia.

Il tempio del Dente è il più importante reliquario dell'isola. Al suo interno si svolgono dei riti in onore del Dente di Buddha, durante i quali centinaia di fedeli e curiosi gremiscono il tempio inondato di effluvi floreali (loto, gelsomino, frangipane), d'incenso e d'olio di cocco, nonché rimbombante di colpi di tamburo. Il dente custodito in questo tempio è stato per secoli il simbolo del potere supremo, oggi, caricato di significati storici e politici, ha assunto quasi una connotazione opposta: quella di simbolo della libertà da ogni oppressione.

*Il giardino reale di **Peradeniya**, una penisola bagnata dal fiume Mahaweli, lunga poco meno di 2 km ed estesa 60 ettari, è considerato uno dei cinque più bei giardini botanici del mondo. Fu creato nel XIV secolo per il diletto della famiglia reale e ampliato in seguito, dall'ultimo monarca dello Sri Lanka e dagli inglesi. Durante l'ultima guerra, ospitò l'alto comando britannico del Sud-est asiatico. Contiene tutte le specie floreali e arboree dell'isola, più altre piante esotiche, per un totale di quasi cinquemila, e da lavoro a trecento giardinieri.*

*La visita ai dintorni di Kandy offre l'occasione di conoscere un po' di vita di campagna, meta della nostra passeggiata sarà il villaggio di **Ambekke Devale**, proseguendo per poco meno di un km, troveremo il tempio di **Lankatilake**. Costruito su una sporgenza di roccia, il tempio si raggiunge salendo molti gradini scolpiti nella roccia stessa. Al suo interno il tempio ospita una bella statua di Buddha e dipinti murali del periodo Kandyano. All'esterno ci sono statue in pietra d'elefanti.*

Ad altri tre km di distanza si arriva al tempio di **Gadaldeniya**, questo è un tempio buddhista, con una parte induista, costruito su una sporgenza rocciosa, risalente alla stessa epoca del tempio precedentemente menzionato. Una pietra di luna segna l'ingresso al santuario principale.



NUWARA ELIYA

La “città delle luci”, questo è il significato del nome, sorge a quota 1900 ai piedi del **Pidurutalagala**, il monte più alto dell'isola, e s'allunga a da sud a nord attorno al corso principale.

Le fanno corona ville e dimore di stile elisabettiano, georgiano e vittoriano e ex club inglesi trasformati in alberghi, come lo splendido Hill Club, che si fregia di vecchie e aristocratiche sale da tè e da biliardo.

A sud della città c'è il lago **Gregory**, dove è piacevole passeggiare e vedere ancora i vivai di trote.

Da non perdere le terre di **Horton Plains**, protette dallo sfruttamento umano grazie alla loro altezza (circa 2000 m). Su queste alture crescono giacinti, orchidee, mimose e altri meravigliosi fiori selvatici e svolazzano, in certi periodi dell'anno miriadi di farfalle multicolore. Da un punto chiamato “la fine del mondo”, lo sguardo abbraccia tutta la pianura meridionale, fino ad Hambantota, distante oltre cento km in linea d'aria.



YALA NATIONAL PARK

Yala National Park o Ruhuna National Park è il secondo parco più grande e il più visitato in Sri Lanka. Yala si trova nella regione sud-est del paese, e si trova nel sud della Provincia e Uva Province. Il parco si estende per 979 chilometri quadrati (378 miglia quadrati) ed è a circa 300 chilometri (190 miglia) da Colombo. Era in origine era stato designato come una riserva naturale nel 1900, e, insieme con Wilpattu, è stato uno dei primi due parchi nazionali dello Sri Lanka, designato nel 1938. Il parco è noto soprattutto per la sua varietà dei suoi animali selvatici. In particolare i suoi molti elefanti e leopardi.

Ci sono sei parchi nazionali e tre santuari della fauna selvatica nelle vicinanze di Yala. Il parco si trova in una regione climatica semi-arida e gode solo della pioggia del monzone nord-est. Il parco nazionale ospita una grande varietà di ecosistemi che vanno dalle foreste monsoniche delle zone umide d'acqua dolce e marini. Lo tsunami del 2004 nell'Oceano

Indiano ha provocato gravi danni al Parco di Yala, in conseguenza del quale sono morte 250 persone all'interno dello stesso.

*Yala è uno dei **70 Important Bird Areas (IBA)** in Sri Lanka, ospita 215 specie di uccelli tra cui sei specie endemiche dello Sri Lanka. Il numero di mammiferi che è stato registrato nel parco è di 44, e vanta una delle più alte densità di leopardo in tutto il mondo. L'area era stata un centro di civiltà del passato. Due mete di pellegrinaggio più importanti, **Sithulpahuwa** e **Magul vihara**, si trovano all'interno del parco.*

Si compone di cinque blocchi, due dei quali sono aperti al pubblico. Il parco regala panorami bellissimi, che alternano boscaglie a laghi, alture rocciose e zone palustri.



GALLE

*Galle è situata sulla punta sud-occidentale dello Sri Lanka, a 119 km da Colombo, è la quarta città dello Sri Lanka. Prende il suo nome dal termine gal che significa "roccia nera", ma ai tempi di Plinio e Tolomeo veniva chiamata **Tarshish**.*

Fino alla metà dell'ottocento è stato il porto più importante dell'isola, poi ha dovuto cedere il primato a Colombo. Nella sua baia naturale, in cui erano già approdati i vascelli di re Salomone, ripartendone carichi di pavoni, gemme ed altre merci preziose, si avvicendarono i mercanti arabi, i conquistatori portoghesi, che la fortificarono e ne fecero un grande emporio, gli olandesi e gli inglesi.

Le tracce più profonde le hanno lasciate gli olandesi, nella parte vecchia dell'abitato, con la cittadella fortificata, numerosi palazzi amministrativi, il tribunale.

Galle è oggi una grande città per gli standard dello Sri Lanka, la sua popolazione è costituita per la maggior parte da singalesi, esiste comunque una considerevole minoranza di islamici che discendono dai commercianti arabi che lavoravano con l'antica Galle.

Il 26 dicembre del 2004 la città venne devastata dallo tsunami che causò numerose vittime.



BENTOTA

E' una rinomata località balneare, particolarmente indicata per gli sport acquatici. Ha una bella spiaggia bordata di palme lunga parecchi km.

*Oltre al relax sulla spiaggia, ci godremo una crociera sul **Madu river**, e visiteremo il vivaio di tartarughe marine.*

Lo Sri Lanka ha cinque specie di tartarughe, tutte a rischio d'estinzione, i vivai sono nati con lo scopo di salvaguardare queste specie.



COLOMBO

Capitale dello stato, Colombo è la città più grande dello Sri Lanka.

Il nome della città, lasciato in eredità dai portoghesi, deriva da "kaolampu, antico termine singalese che designa la foglia del mango e che alludeva, probabilmente, alla forma del villaggio originario che ramificandosi ed espandendosi per impulso dei colonizzatori, giunse in piano ad inglobare la vicina Kotte, capitale dell'isola per un breve periodo, e Kelaniya, oggi cittadina satellite di Colombo.

Comodo approdo per i marinai che il monzone di sud-ovest spingeva verso la costa meridionale, l'antica Colombo fu, tra il VI e il XVI secolo, un importante centro commerciale, grazie anche all'intraprendenza della folta colonia di musulmani.

*Nel 1518 i portoghesi eressero il primo fortino della città, oggi denominato **Fort**, altri edifici furono rasi al suolo dall'artiglieria olandese attorno al 1656. Durante la dominazione portoghese, l'inetto re Dharmapala si convertì al cristianesimo e fece distruggere molti templi buddhisti. Alla religione dei conquistatori si piegarono molti pescatori e gli strati più poveri della popolazione singalese e tamil.*

*L'occupazione olandese ha lasciato parecchi edifici in stile **dutch**, canali, opere irrigue e un'impostazione urbanistica ancora evidente nella parte nord-orientale della città.*

Durante l'occupazione britannica, Colombo divenne uno dei principali porti d'Oriente, con l'apertura del canale di Suez, nel 1869, e il decollo delle esportazioni di tè e caucciù, il grosso del traffico mercantile si era, infatti, spostato dal porto di Galle al suo. Si resero necessari lavori d'ampliamento che gli inglesi iniziarono nel 1875 e portarono a termine nel 1907.

*Il **Fort**, è l'ex cittadella fortificata dai vari colonizzatori, cuore amministrativo, turistico ed economico della città e dell'intero paese.*

*Il **Cinnamon garden** che prende il nome dalla piantagione di cannella che un tempo ricopriva l'intera area, occupa la parte centromeridionale della città. E' un distretto residenziale molto esclusivo, dai viali ombrosi e tranquilli, con grandi ville in stile coloniale **dutch** o inglese e altre, più recenti, circondate da deliziosi giardini.*

***Viharamahadevi Park** è il parco più grande di Colombo. E' splendido da marzo ad aprile quando gli alberi sono fioriti.*

*Il **museo Nazionale** ospitato in un bell'edificio dell'epoca coloniale ha un'interessante collezione di antiche decorazioni e insegne regie, oggetti artistici singalesi, mobili, porcellane antiche e manoscritti su foglie di palma.*

*Colombo è una città relativamente moderna e dunque priva di grandi monumenti religiosi di qualsiasi epoca. Vi sono alcuni centri buddhisti, noi visiteremo il tempio di **Isipathanaramaya**, in Havelock Town, notevole per i suoi affreschi e il tempio indù di **Kathiresan**, dedicato al dio della guerra Skanda.*



Siamo così arrivati al quindicesimo giorno, si rientra.

INFORMAZIONI PRATICHE

FUSO ORARIO

Sri Lanka è quattro ore e mezzo in avanti rispetto all'ora solare italiana e tre ore e mezzo rispetto a quella legale.

CLIMA

Per la costa occidentale il periodo migliore è quello che va da novembre a marzo, sulla costa orientale da aprile a ottobre.

Clima tropicale monsonico, caldo umido. Le temperature medie vanno da +28 a più 35 C. All'interno. Nelle zone degli altipiani, il clima è più temperato e più fresco.

ABBIGLIAMENTO

Sono consigliati abiti leggeri di cotone e un capo più pesante per la sera nelle località di montagna saranno sufficienti gli abiti che indossiamo lasciando l'Italia).

E' meglio indossare scarpe comode chiuse (almeno due paia), sandali o altre scarpe aperte si possono indossare la sera, quando consumeremo la cena in albergo. Spesso per visitare i templi è necessario levare le scarpe, un paio di vecchie calze di riserva da portare per l'occasione risolveranno il problema.

Da evitare indumenti sintetici, pantaloni corti o minigonne, è bene tenere presente che per entrate nei templi è necessario avere spalle e gambe coperte. Saranno utili un paio d'occhiali da sole e un cappellino per proteggersi dal sole. Il nostro tour prevede anche il mare per cui munirsi di costume da bagno, pareo o quanto necessario per le proprie esigenze. E' indispensabile munirsi di una buona crema solare.

Non dimenticare le ciabatte da usare sempre sotto la doccia.

COMPORAMENTO

Per rispettare la sensibilità dei nostri ospiti è opportuno tenere presenti alcune regole: oltre quelle dell'abbigliamento, su menzionate, è bene tenere presente che i monaci non vanno avvicinati con troppa confidenza dalle signore (non stringere la mano), evitare di toccare la testa dei bambini; attenersi alle regole previste (variabili) all'ingresso dei templi, evitando, sempre, di voltare le spalle al Buddha e di fotografarlo senza l'esplicito consenso degli addetti alla vigilanza.

BAGAGLIO

Lo zaino è sicuramente pratico, ma non è trascurabile l'utilizzo di una valigia rigida per riporre gli inevitabili souvenir. E' consigliabile, inoltre, uno zaino di piccole dimensioni da utilizzare nelle escursioni giornaliere.

Per conservare i documenti (da portare sempre con se) e i valori è utile portare un marsupio o meglio ancora un gilet milletasche.

DOCUMENTI

I cittadini italiani che desiderano visitare lo Sri Lanka devono essere muniti di passaporto con sei mesi di validità residua. Il soggiorno turistico concesso è di 30 giorni, il costo 25 dollari. Al momento di lasciare l'isola si paga una tassa d'imbarco pari a 1000 rupie, circa 10 euro. Portare due fotografie (da tenere a portata di mano all'arrivo) e una fotocopia del passaporto da conservare in un luogo diverso dall'originale.



PRECAUZIONI SANITARIE

Nessun tipo di vaccinazione obbligatoria è richiesto per Lo Sri Lanka.

Per cui ognuno di noi valuterà la possibilità di fare la profilassi antimalarica.

E' consigliata l'antitetanica.,

E' in ogni modo bene portarsi dietro, oltre alle medicine per eventuali problemi personali, una piccola ed essenziale dotazione di medicinali.

Aspirina o Tachipirina per febbre o dolori;

Antistaminici (Polaramin o simili) utili come decongestionanti per raffreddori allergici, orticarie, allergie. Sotto forma di pomate per calmare pruriti o irritazioni dovute a punture d'insetti;

antibiotici a largo spettro: consultare il proprio medico;

medicinali contro la diarrea: bimixin per i casi più seri, immodium o simili per alleviare i sintomi più leggeri, enterogermina;

disinfettanti: mercurocromo o pomate antibiotiche per tagli e graffi;

garze e cerotti: per piccole ferite;

creme per il sole (prima e dopo);

collirio;

insettifughi: Autan per prevenire le punture d'insetti;

preparati contro la nausea: Plasil, Peridon o simili.

In base sempre alle proprie esigenze, considerato il clima caldo, si possono portare integratori salini e minerali.

*L'acqua del rubinetto nonostante le dosi di cloro **non** è mai del tutto **potabile**. Le bottiglie d'acqua devono essere sempre sigillate. Evitare di bere bevande con il ghiaccio, gelati o ghiaccioli. E' **vivamente sconsigliato** mangiare verdure crude o frutta non sbucciata.*

COSA PORTARE CON SE'

Niente di superfluo, un coltellino per sbucciare la frutta, fazzoletti di carta, fazzolettini detergenti, gel battericida e un elettroemanatore con piastrine insettifughe. Chi volesse, può portare con se biscotti o crachers per eventuali fuori pasto, e un termos per l'acqua, valutando la personale esigenza. Pastiglie di canfora potranno aiutarci a scacciare eventuali insetti, se ci fossero, specialmente nei bagni, aperture sospette.

Noi soggiureremo in buoni alberghi, ma portare con sé un rotolo di carta igienica potrebbe essere un'utile precauzione.

Potrebbe essere, infine, molto utile portare una pila, in caso di interruzione della corrente.

ELETTRICITA'

Le prese sono tripolari di tipo inglese, consigliamo di munirsi di adattatori, anche se in molti alberghi li potrebbero fornire. La corrente è a 220/230 Volt. E' consigliabile munirsi di una ciabatta con tante prese sufficienti alle nostre esigenze. Per i computer portatili è consigliato uno stabilizzatore di corrente..



VALORI

La moneta ufficiale dello Sri Lanka è la rupia la cui sigla in codice è LKR.

Un euro equivale a circa 150 LKR. Le maggiori carte di credito vengono accettate negli alberghi dei luoghi principali.

Le banche sono aperte dal lunedì al venerdì dalle nove alle tredici, alcune anche sino alle quindici e il sabato.

In aeroporto gli sportelli di cambio sono aperti 24 ore, la valuta è riconvertibile alla partenza con la presentazione delle ricevute. E' possibile cambiare gli euro nelle banche o presso le reception degli alberghi. Quando cambiate i soldi ricordate di chiedere anche banconote di piccolo taglio perché potreste incontrare difficoltà nel farvi dare il resto con quelle di grosso taglio. Rifiutate le banconote troppo rovinate, potreste avere problemi a farle accettare a qualcun altro. L'esportazione di rupie di Sri Lanka è vietata.

TELEFONI

Per chiamare l'Italia dallo Sri Lanka comporre il prefisso 0039, più il prefisso nazionale con lo 0 per i numeri fissi e senza per i cellulari.

I telefoni cellulari funzionano in genere bene in tutte le zone turistiche .E' consigliabile, anche per risparmiare, acquistare schede locali.

INTERNET

In tutto lo Sri Lanka esistono centri di telecomunicazioni/internet caffè dove collegarsi a Internet. Nelle cittadine più piccole sono solitamente situati vicino alla stazione degli autobus.

FOTOGRAFIE

In Sri Lanka è molto facile trovare soggetti e situazioni che valgono uno scatto. In alcuni luoghi si paga per fotografare, in altri è vietato. E' comunque buona norma chiedere il permesso alle persone e nei luoghi sacri.

La maggior parte del materiale fotografico si può trovare facilmente in Sri Lanka, ma può non essere conservato correttamente a causa del clima. E' meglio portare dall'Italia il materiale occorrente.

FUMO

Dal Gennaio 2007 il governo dello Sri Lanka ha vietato il fumo in tutti i luoghi pubblici e per luogo pubblico e' intesa anche la strada. E' quindi vietato fumare sugli autobus, treni, nelle stazioni ferroviari e in qualsiasi luogo pubblico anche all'aperto. In pratica si può fumare solo in casa propria o negli alberghi.



ACQUISTI

L'orario dei negozi è variabile, nei luoghi turistici è di solito dalle dieci del mattino alle otto, con una pausa pranzo. Nella capitale e nei villaggi turistici sono sempre aperti.

Si ha la possibilità d'acquistare maschere in legno di ottima fattura, batik di produzione locale, parei in seta e cotone, oggetti di cuoio, le famosissime pietre preziose, oggetti fatti con noci di cocco, graziosi monili in ottone e argento. Non si può dimenticare l'eccellente the. Nei caratteristici mercatini disseminati per le strade del paese è d'uso contrattare i prezzi.

MANCE

Non sono obbligatorie, ma sono gradite ovunque e di uso comune negli alberghi per facchini e camerieri. Un obbligo morale è di dare una mancia alle guide e agli autisti, normalmente alla fine di un tour (35-45 dollari per le guide e 15- 25 dollari per gli autisti).



Ricerche a cura di Ersilia Sanna – Presidente del Circolo Culturale “Eledrea” – Affiliato ARCI